

RASSEGNA STAMPA

Martedì 24 luglio 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

PARLA IL MINISTRO DELL'INTERNO

Cancellieri: l'Italia è un paese maturo Fermezza contro i violenti in Valsusa

Marco Ludovico ▶ pagina 17

Intervista al ministro dell'Interno. Tav: sui rischi di violenze il Viminale assicura attenzione e «massima capacità di reazione»

«Italia paese maturo, saldo e forte»

Cancellieri: modello Racalmuto per la rinascita dei comuni infiltrati, **Confindustria** in prima fila

«Do atto ad Antonello Montante di sostenere la battaglia per la legalità con grande decisione»

Marco Ludovico
ROMA.

«Abbiamo capacità di reazione. L'Italia è un Paese maturo, saldo, forte». Annamaria Cancellieri, ministro dell'Interno, ammette di essere «un'inguaribile ottimista» anche se non si fa mancare la prudenza nel misurare le parole quando dice che «siamo in un momento molto complesso». Oggi è in provincia di Agrigento, a Racalmuto, dov'è nato Leonardo Sciascia che nei suoi libri la chiamava Regalpetra e la definì «il paese della ragione».

E la ragione tenta la rivincita: dopo lo scioglimento per mafia il 23 marzo del consiglio comunale, il ministro dell'Interno presenta una serie di iniziative «positive, di rilancio della società civile e perbene». Dietro la formula burocratica del protocollo d'intesa - tra Viminale, i dicasteri dell'Istruzione, dei Beni culturali e il commissario straordinario dell'amministrazione comunale - si trova una serie di iniziative concrete, a cominciare da un finanziamento di 1,2 milioni di euro; ma ci sono anche corsi di orientamento dei giovani al lavoro per le professioni del teatro (costumisti, truccatori, tecnici del suono e delle luci), così come si favorisce il rilancio del teatro Margherita con la partecipazio-

zione delle scuole.

Sotto la bandiera della legalità, l'intreccio serrato e sostenuto tra arte, formazione, cultura ed economia è una scommessa che non ammette risultati incerti: perderla è una vittoria della mafia, vincerla è un segnale fondato di speranza. In uno scenario di illegalità, di insicurezza pubblica e sociale, di incertezza senza precedenti, l'intervento su Racalmuto e il suo senso di riscatto e di rivincita rischiano di caricarsi di molti valori simbolici che superano i confini siciliani.

Ministro Cancellieri, anche quella di oggi è una forma di sfida alla mafia: è consapevole della posta in gioco?

Sì. Ma di battaglie contro la criminalità organizzata ne abbiamo vinte molte e continueremo, anche se qualcuna l'abbiamo persa.

Una sconfitta su un progetto di lotta alla dispersione scolastica e di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro sarebbe, per certi aspetti, ancora più grave.

Io sono ottimista per natura. Questa è una battaglia per la legalità, in cui credo con profonda convinzione. Voglio dare atto ancora una volta al presidente di **Confindustria** Sicilia, Antonello Montante, di averne parlato per primo. E di sostenere questo impegno con grande qualità e determinazione: infatti ha tutto il nostro appoggio.

Certo è che l'infiltrazione

pervasiva delle cosche nella società non si batte con un protocollo d'intesa.

Io vado molto in giro, credo sia un dovere per un ministro capire davvero la realtà dei nostri territori. E ho riscontrato una presa di coscienza su questi temi molto più forte di quanto si immagini. C'è tanta, ma tanta gente che vuole stare dalla parte della legalità. Senza compromessi.

L'illegalità, peraltro, si manifesta non solo nelle forme silenziose delle infiltrazioni mafiose. Ci sono anche quelle della protesta violenta, com'è accaduto domenica a Chiomonte.

Lo ripeto con forza: sono indignata. Quello che è avvenuto è violenza allo stato puro e non c'entra nulla con i dissensi sul Treno ad Alta Velocità (Tav).

Resta il fatto che le tensioni sono elevate, come ha raccontato nella sua recente audizione al Copasir il direttore dell'Aisi, Arturo Esposito.

Non c'è dubbio che il pericolo maggiore è quello dell'anarco insurrezionalismo. Posso garantire che c'è la massima attenzione su questo. Non dimentichiamoci dell'attentato di Genova all'ingegner Adinolfi, per esempio. Siamo pronti a modulare le eventuali necessarie reazioni dello Stato.

Visti i tempi comunque contenuti della vita di questo governo, lei certo avrà davanti mesi ancora difficili. A voler scegliere, c'è almeno un fronte



sul quale non è stato ancora fatto tutto quello che lei avrebbe voluto?

Non ci sono dubbi: è quello della lotta alla corruzione. Riuscire in uno scatto ulteriore avrebbe un grande significato e credo che vada fatto ogni sforzo in questo senso: lo apprezzeranno tutti i cittadini per bene.

Ora, invece, si discute della possibilità di inserire nei calendari parlamentari la riforma elettorale.

Questo è un argomento che deve affrontare solo la politica.

Lo scenario e il clima di fondo, in realtà, attraversano tutti questi temi e l'insicurezza sulle sorti dell'Italia diventa incertezza di ciascuno, mancanza di speranza, paure e dubbi sulle prospettive di crescita e di rilancio. Se è così, i processi di disgregazione sociale sono alle porte: torna a essere un affare del ministro dell'Interno.

La situazione è molto complessa e difficile. Ma, proprio per il fatto che incontro tanti cittadini, posso dire convinta che il Paese è saldo, forte, maturo. Consapevole dei sacrifici necessari e degli impegni che sono stati presi.

Si preannuncia un agosto difficilissimo: lei sarà a Roma?

Ci mancherebbe, il ministro dell'Interno è il primo a testimoniare la sua presenza e quella del Governo. Compreso il giorno di Ferragosto.

Fino alla fine avrà un periodo molto complicato. Cosa la farebbe sentire serena di aver fatto un buon lavoro da ministro dell'Interno?

Aver assicurato ordine e sicurezza pubblica. Posso garantire che non è poco, di questi tempi.

Occorrono però anche segnali positivi, una prospettiva incoraggiante.

La capacità di riscatto nel Paese c'è. E sono certa che lo dimostrerà.

È un po' la sfida di legalità e di rilancio della società civile che si gioca a Racalmuto. Quasi un modello, insomma.

Direi proprio di sì.

L'INIZIATIVA

Il protocollo

■ Oggi i ministri dell'Interno Annamaria Cancellieri, dei Beni Culturali Lorenzo Ornaghi e il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria sono a Racalmuto, assieme al commissario straordinario del comune, Gabriella Tramonti, per sottoscrivere il «Protocollo d'intesa per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza e dello sviluppo sociale nel comune di Racalmuto»

Gli obiettivi

■ Molti i risultati che l'intesa si prefigge. La lotta alla dispersione scolastica con l'orientamento al lavoro per studenti nelle professioni del teatro (costumisti, truccatori, tecnici delle luci e del suono); il rilancio del teatro Regina Margherita e la fondazione Leonardo Sciascia; la creazione di strutture ricreative e sportive. È previsto l'intervento di 1,2 milioni di finanziamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRATTI

**Al via la trattativa
dei meccanici**

pag. 41

Contratti. Ceccardi (Federmeccanica): «Richiesta senz'altro onerosa e ingiustificata alla luce della situazione di estrema criticità»

Al via il rinnovo dei metalmeccanici

Primo round ieri della trattativa: Fim e Uilm chiedono 150 euro di aumento mensile

LE MANIFESTAZIONI

Assente la Fiom che non aveva firmato l'intesa del 2009 al centro del confronto: decine di proteste delle tute blu Cgil

Giorgio Pogliotti
ROMA

Primo round al tavolo per il rinnovo del triennio 2013-2015 del contratto nazionale che interessa 1 milione e 600 mila metalmeccanici: la piattaforma presentata da Fim-Cisl e Uilm contiene una richiesta di aumento medio di 150 euro dei minimi tabellari, pari a 7,5 punti a regime.

Il negoziato ieri si è svolto presso la sede di Confindustria, mentre la Fiom ha organizzato un presidio all'esterno con il leader Maurizio Landini, e decine di manifestazioni in tutta Italia, per denunciare «l'esclusione dal tavolo del sindacato più rappresentativo della categoria». L'assenza della Fiom costituisce «un'anomalia e un problema per le relazioni sindacali nella nostra categoria» ha detto il presidente di Federmeccanica, Pierluigi Ceccardi, aggiungendo «è interesse di tutti superare questa impasse». Lo stesso Ceccardi ha ricordato che «questa assenza è dovuta alla mancata sottoscrizione da parte della Fiom del contratto del 2009 che è oggetto del rinnovo». Ceccardi ha anche sottolineato che Federmeccanica ha chiesto alla Fiom «anche considerando il contenzioso giudiziario da essa

promosso e non ancora concluso, di esplicitare in proposito una posizione chiara e non ambigua», ma «ciò non è avvenuto».

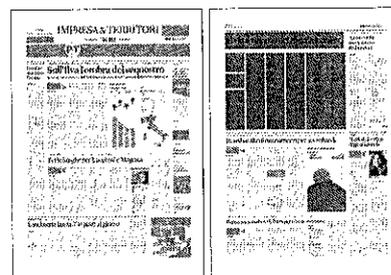
Quanto alle richieste avanzate da Fim e Uilm sul rinnovo contrattuale, per Ceccardi l'incremento proposto è un'ipotesi «senz'altro onerosa e ingiustificata», alla luce «sia della situazione di estrema criticità del settore che delle regole recepite nel contratto nazionale». Al tavolo i vertici di Federmeccanica hanno richiamato le linee guida delle imprese che individuano in «produttività, flessibilità, qualità, controllo dei costi ed equità distributiva» i cardini del nuovo contratto, con l'avvertenza che «nelle nelle condizioni attuali o questi principi troveranno adeguata realizzazione o Federmeccanica non riterrà utile concludere alcun accordo».

Nel merito, il 7,5% di aumento contenuto nella piattaforma sindacale, come spiega il numero uno della Uilm, Rocco Palombella si «basa sulle tabelle Istat sull'inflazione prevista che è del 2,3% per 2013, del 2,1% nel 2014 e del 2,1% nel 2015, aggiungendo la differenza di 1 punto tra inflazione programmata ed effettiva del 2012». Per effetto della proposta di modifica dell'inquadramento professionale del 1973 l'aumento medio di 150 euro, sarà maggiore per il terzo e quarto livello. Fim e Uilm propongono anche di triplicare la somma destinata al fondo sanitario integrativo Metasalute, portandola da 36 a 108 euro. Inoltre chiedono 130 euro d'aumento per l'elemento perequativo destinato ai lavoratori delle aziende in cui non si fa

contrattazione di secondo livello. Altri elementi distintivi della piattaforma sono l'adeguamento delle trasferte, l'adeguamento anche nel contratto nazionale della maggiorazione dei turni prevista dai contratti di secondo livello, il miglioramento delle prestazioni per le malattie lunghe, il rafforzamento della bilateralità, la richiesta di 3 giorni di permesso per la nascita di un figlio e l'utilizzo del part-time per esigenze familiari.

Il prossimo incontro sarà il 13 settembre. Per il segretario generale della Fim, Giuseppe Farina, «l'obiettivo è quello di chiudere sul contratto entro la fine dell'anno per avere gli aumenti in busta paga a gennaio, come è accaduto per il contratto del 2009 che si è chiuso senza un'ora di sciopero». Quanto alla protesta della Fiom, per Farina «è triste vedere un sindacato che invece di rinnovare i contratti promuove iniziative in stile Cobas», il tema del «recupero della Fiom resta aperto ma la priorità è fare il contratto». Anche per Palombella «ci sono le premesse per chiudere entro l'anno», quanto alle richieste delle imprese «siamo disponibili a migliorare la produttività e a rimuovere gli ostacoli per aumentare la competitività, assicurando la salvaguardia dei salari». Per Giorgio Airaudò (Fiom) «è difficile immaginare un contratto nazionale valido senza i lavoratori che rappresenta la Fiom-Cgil», per questo «continueremo le mobilitazioni fino alla ricostruzione del contratto nazionale, che serve ad uscire da questa crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI

La trattativa

Al tavolo si sta rinnovando il contratto nazionale del 2009 che scade a fine anno. Il nuovo contratto avrà durata 2013-2015 e si applicherà a 1 milione e 600 mila lavoratori.

La polemica

La Fiom non ha mai riconosciuto il contratto del 2009 contro il quale ha promosso iniziative giudiziarie, per questo motivo non è stata convocata. Ieri Fiom ha organizzato proteste contro l'esclusione dal tavolo.

Sul tavolo

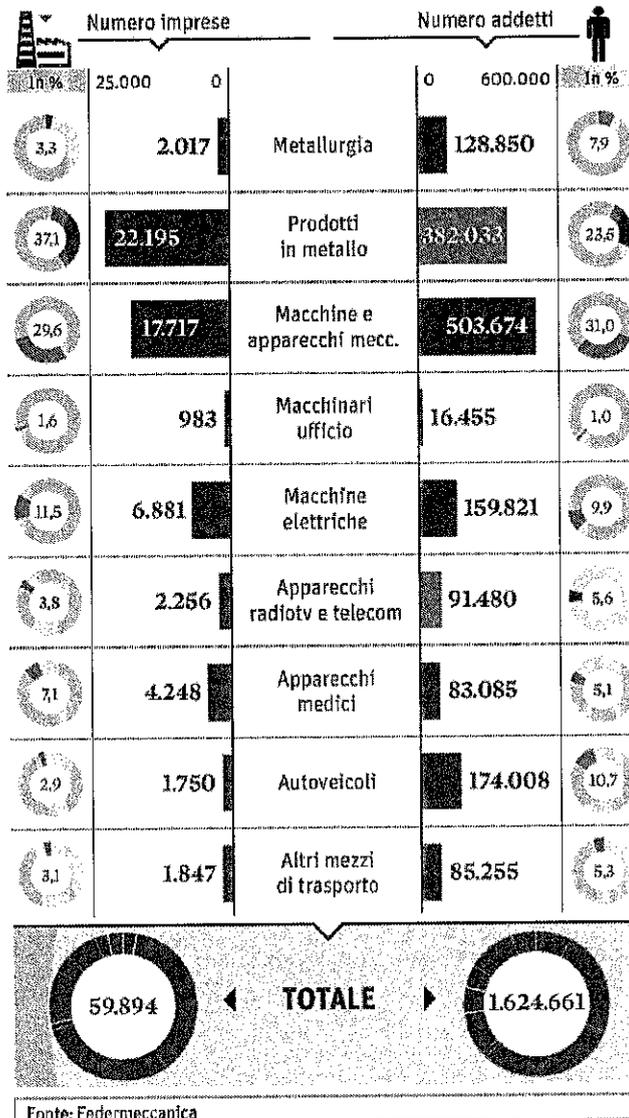
Fim e Uilm chiedono il 7,5% di aumento dei minimi, pari a 150 euro a regime. Propongono modifiche dell'inquadramento professionale, l'incremento della quota del fondo sanitario integrativo Metasalute da 36 a 108 euro, 130 euro di elemento perequativo per i lavoratori delle aziende in cui non c'è contrattazione di II livello.

Le prime reazioni

Per Federmeccanica è «onerosa e ingiustificata» la richiesta di Fim e Uilm. «Produttività flessibilità, qualità, controllo dei costi ed equità distributiva sono i principi fondanti» del nuovo contratto «nelle condizioni date o questi principi trovano adeguata realizzazione oppure Federmeccanica non riterrà utile concludere alcun accordo».

La mappa

LA RIPARTIZIONE PER SETTORE



Il caso Oggi l'incontro Monti-Lombardo

Sicilia, il governo «salta» la Regione

Asse con i sindaci

TRAPANI — A otto giorni dalle annunciate dimissioni del governatore Raffaele Lombardo, che oggi vede il premier Monti a Roma per i conti in rosso dell'isola, il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri vola in Sicilia per una missione di due giorni convincendo a seguirla il ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi e il vice del ministro Profumo, il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria. Prima tappa Trapani, poi Palermo e oggi sosta chiave a Racalmuto, il paese di Sciascia, per concludere ogni volta con sindaci, amministrazioni locali o commissari patti, protocolli e contratti legati a turismo, sicurezza e arte. Ripetendo ogni volta che, anche in aree dove la mafia resta l'insidia maggiore, «il Sud non si salva con la polizia», come dice in sintesi insistendo sulla necessità di una scossa, di una mobilitazione per non sprecare le risorse: «Bisogna trasformare in un volano di ricchezza monumenti e pietre antiche, innestare un sano processo economico su turismo e cultura, utilizzare l'opportunità di tanti imprenditori che hanno scelto la strada del codice etico, della trasparenza». Un riferimento esplicito ad Antonello Montante, Ivan Lo Bello e Giuseppe Catanzaro che per Confindustria la seguiranno a Racalmuto, il paese sciolto per mafia e dove il ministro ritorna per la seconda volta in tre mesi, decisa a trasformarlo in «un laboratorio della rinascita». Un modello del quale parlava ieri dalla città delle saline sul mare, indicando le meraviglie di Trapani e le isole vicine a Ornaghi che ha colto l'occasione per visitare quella di Mothia con i gioielli dei Whitaker. Gran folla di amministratori in Prefettura a Trapani dove si sono presentati i tre commissari che la Cancellieri ha mandato a Salemi dopo avere sciolto per mafia anche il comune di Vittorio Sgarbi e dove le hanno parlato sia di Pantelleria con un sindaco arrestato con i kalashnikov,

sia di Campobello di Mazara con un sindaco in carcere ma non dimissionario. Un quadro devastante. Come lo trova in Provincia di Palermo, con cinque consigli comunali a rischio mafia e grandi problemi legati a lavoro e debiti nella città adesso amministrata da Leoluca Orlando. Il ministro, già prefetto a Catania, ha voluto questa atipica missione con Ornaghi e il vice di Profumo proprio per indicare le possibili vie di uno sviluppo soffocato anche da malaffari e clientelismo: «La lotta alla mafia si vince non militarmente, ma culturalmente. Come diceva Gesualdo Bufalino, serve un esercito di maestri. Quel che l'apparato investigativo e i magistrati devono fare lo fanno e lo faranno, ma non basta. Come ripeteremo nel paese di Sciascia, il nostro "laboratorio" dove si stanno incrociando sicurezza e rinascita economica, cultura e turismo...». Cominciando dalla riapertura dello storico teatro che fu presieduto da Andrea Camilleri e dove oggi riecheggerà il richiamo a Don Pino Puglisi e alle vittime di mafia con il duo Ficarra e Picone. Un avvio non casuale. Un messaggio lanciato alla comunità «proprio perché non consideri lo scioglimento del consiglio comunale un atto ostile dello Stato, ma un'occasione, un'opportunità». Una missione tradotta in una scossa alla Regione che «non rischia il default» come diceva la Cancellieri, mentre per le strade di Palermo sfilavano i fan di Lombardo in difesa «dell'autonomia», contro il commissario dello Stato. Ed è per strada che riecheggia l'ultima boutade del governatore dopo le critiche del suo assessore Andrea Vecchio (che, per un siculo paradosso, lo rappresenta oggi a Racalmuto) contro i troppi forestali: «Non potevamo eliminarli, i forni crematori non sono leciti».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palermo
il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, 64 anni, il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, 68, e il ministro per i Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi, 63



La Sicile déstabilise le gouvernement Monti

La plus grande des îles italiennes connaît des problèmes de liquidités. Son président doit être reçu aujourd'hui par Mario Monti. Standard & Poor's a suspendu la notation de la région en attendant d'en savoir davantage.

En grande difficulté financière, la Sicile va-t-elle devoir demander de l'aide à Rome, à l'instar de certaines régions espagnoles, qui viennent d'implorer le secours de Madrid ? En visite hier à Trapani, à la pointe ouest de l'île italienne, la ministre de l'Intérieur du gouvernement Monti a eu bien du mal à convaincre du contraire. « *Il n'y a aucun risque de faillite, bien que la situation économique soit très sérieuse, comme dans d'autres régions* », a assuré Annamaria Cancellieri. Comme souvent depuis le début de la crise des dettes souveraines dans la zone euro, l'Italie se compare à l'Espagne pour se rassurer. « *De nombreuses municipalités sont en difficulté chez nous mais il suffit de tourner le regard au-delà des Pyrénées pour voir que c'est pire ailleurs* », a déclaré la ministre. Tout est parti d'une accusation de la **Confindustria**, le Medef italien, qui avait assuré la semaine dernière que la Sicile était au bord de la banqueroute. Appelé au Quirinal pour examiner la situation avec le président de la République, Mario Monti avait alors exprimé de « *vives inquiétudes* ».

« Evaluer la solvabilité »

Samedi, l'agence de notation Standard & Poor's a jeté de l'huile sur le feu en annonçant la suspension de la notation de la Sicile, en raison d'un « *manque d'informations suffisantes* » pour « *évaluer la solvabilité* » de l'île. De manière tout à fait inédite, elle a menacé de retirer sa notation faute d'obtenir ces informations sous trois mois. Actuellement, la Sicile est notée BBB+. Les

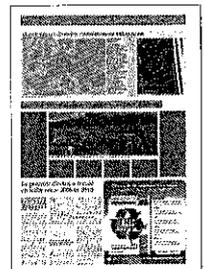
élus locaux ont beau jeu de relever qu'il s'agit du même niveau auquel S&P vient de dégrader la dette de l'Etat italien. A Rome, les deux têtes de l'exécutif n'en ont pas moins sommé le président du conseil régional, Raffaele Lombardo, de démissionner. Celui-ci doit être reçu aujourd'hui par Mario Monti et il a promis de quitter la scène fin juillet. Longtemps allié au principal parti de droite, le Peuple de la liberté, Raffaele Lombardo est un personnage en Italie. A la tête du Mouvement pour les autonomies, une formation qui se veut le pendant méridional de la Ligue du Nord, il est en poste depuis 2008 mais il a déjà failli perdre sa place, étant soupçonné par la justice de collusion avec Cosa Nostra, la mafia sicilienne.

Rebondissements

Les rebondissements de ces dernières heures l'ont fait sortir de ses gonds. Fustigeant « *une campagne d'agression* », il a rappelé hier que la Cour des comptes avait certifié les comptes de sa région. D'après lui, la Sicile a connu un problème de liquidité « *passager* » dû à la récession. En outre, souligne-t-il, elle n'est endettée qu'à hauteur de 6 milliards d'euros, soit 7 % de son produit intérieur brut, quand l'Etat central, lui, affiche un taux d'endettement de 123 %. En valeur absolue, la dette de l'Italie a il est vrai atteint le record historique de 1.966 milliards au mois de mai. Il n'en demeure pas moins que la Sicile bat pour sa part de curieux records. Rapporté au nombre d'habitants, elle emploie 83 % de fonctionnaires de plus que la moyenne nationale, et à des salaires trois fois plus élevés !

GUILLAUME DELACROIX
CORRESPONDANT À ROME

La Sicilia destabilizza il governo Monti (mm)



Risorse. La programmazione del fondo For.Te.

Arrivano i fondi per la formazione

■ Sono oltre 92 i milioni di euro messi a disposizione dal fondo For.Te. (che si occupa della formazione continua nel terziario) per finanziare progetti nel 2012.

Il programma di attività del fondo interprofessionale per la formazione continua prevede 30 milioni di euro a sostegno dei fabbisogni formativi aziendali, territoriali e settoriali di aziende con meno di 150 dipendenti (avviso di sistema 02/2012 con prima scadenza al 19 ottobre).

Inoltre sono previsti 6 milio-

ni di euro per la promozione di progetti in materia di salute e sicurezza sul lavoro (avviso tematico 1/2012 con scadenza 18 settembre).

Altri 4,5 milioni di euro sono destinati a sostenere interventi innovativi e sperimentali, mentre 4 milioni sono a supporto di voucher e alla formazione a catalogo. Infine 48 milioni di euro sono a disposizione, tramite i conti individuali aziendali, per le imprese con almeno 150 dipendenti, al fine di promuovere progetti condivisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spending review. Tra i ritocchi le competenze su edilizia scolastica e città metropolitane - Il Senato prova ad accelerare sul decreto

Più tempo per l'addio alle Province

Ampliamento dei termini per gli accorpamenti - Upi: a rischio la riapertura delle scuole

OGGI GLI EMENDAMENTI

Relatori al lavoro per riequilibrare la stretta tra ministeri e autonomie
Giarda: spero che il Senato sia più saggio del Governo

Eugenio Bruno

Marco Rogari

ROMA

■ Tempi leggermente più lunghi per il taglio delle Province, competenze sull'edilizia scolastica ancora attribuite alle strutture provinciali e decollo anticipato delle nuove città metropolitane. Sono queste le tre principali modifiche al piano congegnato dal Governo su cui si è subito cominciata a giocare una serrata partita in commissione Bilancio al Senato dove è stato avviato l'esame del decreto sulla spending review. Con l'Upi che ha seguito passo passo i lavori non senza aver prima lanciato l'allarme sugli effetti della riforma: i tagli colpiscono i servizi ai cittadini, rischiamo il dissesto e non siamo in grado di garantire l'apertura dell'anno scolastico.

Province in pressing sul Parlamento, dunque. Con un alleato quasi inaspettato: il ministro Piero Giarda. «Ho cercato invano di far cambiare quella norma, è contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del Governo», ha affermato il responsabile dei Rapporti con il Parlamento rispondendo a una lettera in cui il vicepresidente dell'Upi, Antonio Saitta, lamentava i tagli previsti dal decreto. Il tema è quello dei consumi intermedi sui quali andrà applicata la stretta da 500

milioni nel 2012 e 1 miliardo nel 2013. Secondo gli enti di area vasta il plafond preso in considerazione dal supercommissario Enrico Bondi è più ampio del dovuto perché non esclude le spese per l'erogazione dei servizi ai cittadini. Ragion per cui la massa aggregabile sarebbe di 1,3 miliardi anziché di 3,7 e, dunque, il taglio dovrebbe essere di 176 milioni quest'anno e 352 il prossimo.

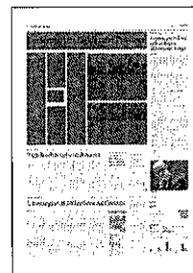
Ma non solo il nodo Province è stato al centro dei lavori a Palazzo Madama. Con il trascorrere delle ore, anche sull'onda delle continue fibrillazioni dei mercati finanziari e del super-spread, l'ipotesi di accelerare il più possibile il cammino parlamentare del decreto ha preso sempre più corpo. I relatori Paolo Giaretta (Pd) e Gilberto Pichetto Fratin (Pdl) hanno deciso di presentare gli emendamenti questa mattina. Emendamenti che riguarderanno sicuramente la questione delle società in house, forse anche in relazione alle eventuali ricadute della bocciatura della Consulta delle norme di liberalizzazione della manovra Berlusconi sull'acqua. Nel menù dei possibili ritocchi anche una nuova ripartizione dei tagli alla ricerca e qualche limatura sulla spesa farmaceutica. Restano poi da risolvere il nodo «esodati» e quello sul terremoto. Il governatore emiliano Vasco Errani ha proposto all'Esecutivo di inserire nel testo un prestito di 6 miliardi di euro con le risorse della Cassa depositi e prestiti, incassando la disponibilità a parlarne.

A ogni modo il Pd però spinge affinché venga anticipato a domani il sì dell'Aula, dove al mo-

mento il provvedimento è atteso per giovedì. In ogni caso il via libera arriverà con la fiducia su un maxi-emendamento in cui sarà inserito anche il testo del decreto dismissioni. L'ok definitivo della Camera al provvedimento è invece atteso al massimo per il 2-3 agosto, ma non si esclude di anticiparlo al 31 luglio sempre nell'ottica di dare un segnale ai mercati.

Tornando ai cambiamenti in arrivo per le Province le direzioni in cui si lavora sono tre: allungamento dei termini per gli accorpamenti, ruolo delle Regioni e ampliamento delle funzioni. Sui primi due punti si starebbe pensando di aumentare i 40 giorni concessi ai Consigli delle autonomie locali (Cal) per accorpare gli enti privi dei due requisiti fissati dal Governo (350 mila abitanti e 2.500 kmq di estensione) se vogliono evitarne la scomparsa automatica. Portandoli magari a 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione; contestualmente verrebbero potenziati i poteri delle Regioni che delibererebbero sugli accorpamenti tenendo conto del parere dei Cal. Novità anche sulle funzioni delle amministrazioni provinciali che, rispetto al sistema attuale, conserverebbero anche l'edilizia scolastica e non solo viabilità, trasporti e ambiente. Ma il restyling in commissione dovrebbe riguardare anche le Città metropolitane, evitando ad esempio la scadenza forzosa al 1° gennaio 2014 dei 10 presidenti di Provincia interessati e consentendo loro di restare in carica fino a scadenza naturale, cioè quattro mesi dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le possibili modifiche



PROVINCE

Gli emendamenti dei relatori dovrebbero ampliare (magari da 40 a 60 giorni) i termini concessi ai Consigli delle autonomie locali e alle Regioni per accorpate gli enti privi dei due requisiti fissati dal Governo (350mila abitanti e 2.500 kmq di estensione) in modo da evitarne così la scomparsa. Tra le funzioni le Province conserverebbero anche l'edilizia scolastica. Novità anche per le città metropolitane



TAGLI AI MINISTRI

Confronto in atto tra i relatori Pichetto Fratin (Pd) e Giaretta (Pd) e il Governo sull'ipotesi di rivedere la proporzione dei tagli ministeri e autonomie. Al momento, come ha ricordato ieri dall'Upi, i primi partecipano ai saldi del Dl spending per il 32% e le seconde per il 68% nel biennio 2012-13. L'idea sarebbe quella di riequilibrare la stretta per il 2012 già con il decreto mentre per il 2013 deciderà la legge di stabilità



SOCIETÀ IN HOUSE

Si punta a una misura selettiva per ridurre la gamma di società in house che svolgono servizi nei confronti della sola pubblica amministrazione da mettere in liquidazione o vendere. Tra le eccezioni ci potrebbero essere le società che hanno realizzato gare a doppio oggetto. Possibile anche un ritocco collegato alla bocciatura della Consulta della norma sulle liberalizzazioni contenute nella manovra Berlusconi sull'acqua



ENTI DI RICERCA

Verso la rimodulazione dei tagli agli enti di ricerca. La soluzione dovrebbe essere quella indicata dal ministro Francesco Profumo nei giorni scorsi: lasciare intatti i saldi e il contributo chiesto agli enti (33 milioni nel 2012 e 88 nel 2013) ma eliminare la tabella con la ripartizione tra i singoli istituti. Le riduzioni pro capite saranno decise in via concertata tra ministri ed enti



FARMACEUTICA

La maggioranza tenta di alleggerire il "peso" imposto alla sanità, in generale, e alla farmaceutica, in particolare anche per evitare che la riduzione di spesa, in alcune aree del Paese, si tramuti quasi automaticamente in una sforbiciata alle prestazioni. Le risorse potrebbero arrivare da un ampliamento dai sacrifici imposti ai ministri ma il Governo nicchia



ESODATI

Il decreto prevede le risorse per l'ampliamento di altri 55mila soggetti della platea di «esodati» da salvaguardare in aggiunta ai 65mila lavoratori indicati al momento del varo della riforma Fornero. Il Pd insiste per estendere ulteriormente il bacino di lavoratori da "salvare" con le vecchie regole previdenziali, ma mancano le risorse per garantire la «copertura»



Consumi intermedi

● I consumi intermedi, così come definiti nel Sistema europeo dei conti nazionali (Sec95), rappresentano il valore dei beni e servizi consumati quali input nel processo produttivo della Pa, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo. Esempio: le spese di manutenzione ordinaria, i servizi di formazione del personale acquistati all'esterno della Pa o gli acquisti di farmaci

Di crescita. Oggi la richiesta della fiducia

Passera: pochi fondi sullo sviluppo, il lavoro sarà lungo

RAPPORTO GIAVAZZI

«La riscrittura degli incentivi non si fa da un giorno all'altro»
Il ministro al Quirinale da Napolitano

Carmine Fotina
ROMA

Il decreto sviluppo viaggia verso un'approvazione definitiva in tempi rapidi dopo l'ultimo "incidente" tecnico legato alle coperture di alcune misure. Oggi il governo porrà la questione di fiducia che verrà votata domani o già stasera se l'Idv rinuncerà alle canoniche 24 ore di intervallo previste dal regolamento della Camera. Il provvedimento dovrebbe poi ottenere rapidamente anche il via libera al Senato, la prossima settimana.

Per il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, intervenuto ieri in Aula durante la discussione generale, il provvedimento esce rafforzato. Passera, che in mattinata ha incontrato il presidente della

Repubblica Giorgio Napolitano per fare il punto anche sul decreto e più in generale sull'agenda per la crescita, ha confermato in Aula la linea del governo che intende affiancare con gradualità misure per lo sviluppo agli interventi necessari per mantenere il rigore dei conti pubblici. In un contesto di risorse pubbliche scarse - sottolinea Passera - non si può pensare a «scorciatoie per la crescita ma bisogna lavorare umilmente e pazientemente su tutte le leve». Il governo, aggiunge, «non metterà a rischio il suo primo impegno, quello di fare dell'Italia un Paese che ha i conti a posto, che è il presupposto di ogni azione di crescita».

Il ministro ha poi ricordato che gli 80 miliardi di euro di cui si era parlato nel corso della conferenza stampa di presentazione del decreto non si riferiscono all'entità delle risorse pubbliche ma all'insieme di interventi, tra misure per le infrastrutture e l'edilizia e nuove modalità di finanziamento alle imprese, che potranno essere

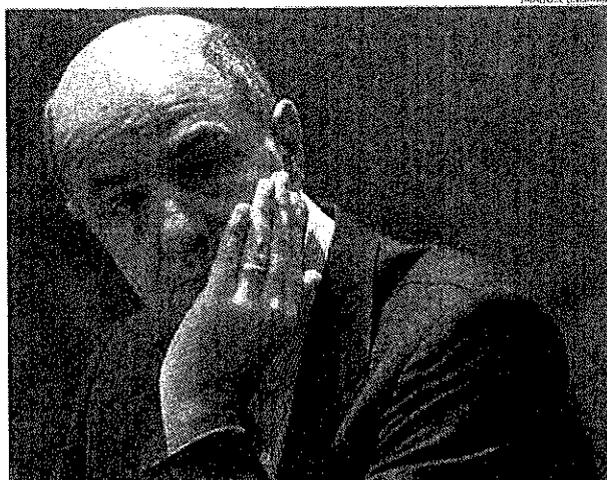
messe in moto per l'economia. Il titolare dello Sviluppo economico, sollecitato dalle polemiche del Pd sulla carente comunicazione in merito al rapporto Giavazzi, ha poi mostrato una certa freddezza sulla possibilità di dare subito seguito alle proposte del consulente incaricato da Monti: «La riscrittura degli incentivi non si fa da un giorno all'altro».

Il decreto sviluppo, con relatori Raffaello Vignali (Pdl) e Alberto Fluvi (Pd), riceverà stamattina in commissione i correttivi richiesti dalla Bilancio con un rapido passaggio prima del ritorno in Aula. Il credito di imposta (si veda altro articolo a pagina 41) per l'acquisto di macchinari da parte delle imprese colpite dal terremoto in Emilia e Lombardia viene salvato ma drasticamente tagliato (da 300 milioni a 30 per un triennio) e, per la copertura, comporta la contestuale riduzione di 20 dei 210 milioni originariamente previsti per gli incentivi alle auto elettriche. Cambierà anche la norma sulle concessioni idroe-

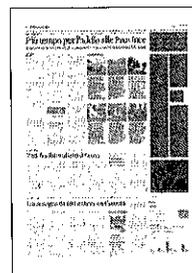
lettriche: le Regioni potranno (ma non avranno l'obbligo) riservare il 20% dei canoni alla riduzione dei costi dell'energia.

Il decreto, dopo l'esame delle commissioni, presenta diverse novità. Tra le principali, oltre allo sportello unico per l'edilizia e ai mini-sconti per le perdite sui crediti, c'è l'estensione dell'Iva per cassa alle imprese con un volume di fatturato fino a 2 milioni di euro (rispetto all'attuale tetto di 200mila euro): secondo stime Unioncamere evidenziate dal relatore Vignali l'opzione diventa disponibile per quasi 4,4 milioni di imprese, il 96,9% del totale. Esce ridimensionato invece l'articolo 18 sull'obbligatorietà di pubblicazione via internet delle somme superiori a 1.000 euro erogate a qualsiasi titolo dalla Pa: vengono esclusi dall'ambito di applicazione i concessionari di servizi pubblici e le società partecipate, mentre restano interessate le aziende specializzate e le società in house.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corrado Passera, ministro dello Sviluppo e delle Infrastrutture



Incentivi. Fornite le indicazioni a vantaggio di aziende e dipendenti

Al via l'incasso per gli sgravi 2010

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ Alla cassa lo sgravio contributivo sui premi di risultato per l'anno 2010. Dopo aver completato l'invio delle comunicazioni di ammissione al beneficio ad aziende e intermediari, l'Inps - con il messaggio numero 12125 - ha reso note, con largo anticipo rispetto ai 60 giorni previsti dalla norma, le modalità che gli interessati dovranno seguire per la fruizione pratica delle somme a loro credito.

Alle aziende ammesse all'incentivo, l'Inps ha attribuito automaticamente il codice di autorizzazione "9D". Coloro che hanno titolo al beneficio, per i premi corrisposti nel corso del 2010, devono individuarne esattamente l'ammontare (nei limiti delle somme autorizzate) e recuperarlo indicandolo nell'elemento "denuncia aziendale", "altre partite a credito", "causale a credito" del flusso Uniemens. A tal fine, vanno utilizzati i codici causale - differenti in ragione della tipologia contrattuale (aziendale/territoriale) - indicati nella scheda a fianco. Il recupero potrà essere effettuato anche delle imprese che, nel mentre, hanno cessato l'attività utilizzando la procedura delle regolarizzazioni contributive (Uniemens/vig).

Poiché lo sgravio riguarda anche la quota di contribuzione dovuta dal lavoratore e, di fatto, la azzerata, il datore di lavoro deve restituire in busta paga i contributi in precedenza trattenuti. Ciò determina un aumento dell'imponibile fiscale che di conseguenza potrebbe originare una maggiore imposta. Lo stesso dicasi per i lavoratori il cui rapporto di lavoro è cessato. Nell'ipotesi in cui si realizzi l'erogazione di

premi previsti sia dalla contrattazione aziendale sia da quella territoriale, lo sgravio deve essere fruito in proporzione.

Nel documento sono indicate anche le modalità di recupero che dovranno essere seguite dalle aziende i cui lavoratori sono iscritti alle gestioni ex Inpdap ed ex Enpals. I soggetti che, pur assolvendo la contribuzione pensionistica presso Enti diversi versano all'Inps le contribuzioni minori, possono conguagliare lo sgravio sulla denuncia contributiva riferita alla posizione Inps. Il recupero, tuttavia, dovrà limitarsi alla quota di beneficio applicabile sulle sole contribuzioni versate all'Istituto di previdenza. Per la determinazione dell'ammontare effettivo dello sgravio occorre fare riferimento all'aliquota contributiva vigente nel mese di corresponsione del premio.

Ricordiamo che l'agevolazione a favore del datore di lavoro consiste in una riduzione dell'aliquota contributiva a suo carico nella misura massima di 25 punti, al netto dello 0,30% del contributo integrativo Ds, delle riduzioni contributive per assunzioni agevolate e delle eventuali misure compensative spettanti. In agricoltura lo sgravio è al netto delle riduzioni contributive per i territori montani e svantaggiati. Il lavoratore, oltre all'abbattimento totale della contribuzione sul premio ricevuto, potrà contare anche sul suo riconoscimento ai fini pensionistici.

Le operazioni di conguaglio possono essere eseguite sino al 16 ottobre 2012, vale a dire con una delle denunce contributive riferite ai mesi di luglio, agosto e settembre 2012.

© 2012 PRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

01 | L'AGEVOLAZIONE

Per il 2010 è stato previsto uno sgravio contributivo per le somme corrisposte a lavoratori dipendenti al fine di aumentare la competitività dell'azienda. L'agevolazione consiste, per il datore di lavoro, in una riduzione dell'aliquota contributiva nella misura massima di 25 punti al netto del contributo integrativo Ds e di altre riduzioni e compensazioni. Il lavoratore beneficia dell'abbattimento totale della contribuzione sul premio ricevuto

02 | I CODICI

Questi i codici da utilizzare per lo sgravio: contrattazione aziendale, codice L964 se a favore del datore, L965 a favore del lavoratore; contrattazione territoriale, L966 per il datore e L967 per il lavoratore



Rapporto Cisl. Il calo a partire dal 2007 - Boom delle ore di cassa integrazione: +315,9 per cento
L'industria lascia 370 posti al giorno

IL «DECALOGO»

Il sindacato di Bonanni presenta le sue proposte. Nove le regioni più colpite in testa Lombardia, Piemonte e Umbria

Serena Uccello
MILANO

■ Negli ultimi cinque anni ogni giorno, domeniche comprese, sono stati persi circa circa 370 posti. Accade dal 2007 e a denunciarlo la Cisl nel suo nono rapporto sull'industria presentato ieri: da aprile 2007 allo stesso mese di quest'anno la perdita secca di posti di lavoro nell'industria è stata pari a 473.640 unità. A questa cifra vanno sommati i 201.096 lavoratori equivalenti a zero ore coinvolti in processi di cassa integrazione speciale o in deroga. In totale, quindi, la riduzione dei posti di lavoro effettiva e potenziale nell'industria è stato di circa 675.000 unità. Se si considera che ad aprile 2007 gli occupati nell'industria erano 7.007.176, vuol dire che in questi anni è stato perso il 10% della base industriale.

Un dato che coincide con l'esplosione delle ore di casse integrazione: +315,9% tra il 2007 e il 2011. Nove le regioni che appaiono più in difficoltà, per numero di lavoratori coinvolti in relazione alle ore di cassa relative: Lombardia, Piemonte, Umbria, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna. Numeri che per la Cisl mostrano «l'ampiezza di una crisi industriale che è ancora in pieno svolgimento» e che rendono urgente «rimettere al centro i temi industriali», in caso contrario non ci sarà «crescita futura». In cinque anni infatti i volumi produttivi si sono ridotti del

20,5%; gli ordinativi del 17,9%; il fatturato in termini correnti del 4,5%; l'occupazione del 6,8 per cento. «Il tratto principale del periodo - si legge nel report - è che l'industria è riuscita a compensare la riduzione dei volumi produttivi e degli ordinativi, aumentando la qualità dei prodotti e i prezzi relativi, con una riduzione dell'occupazione più vicina alla perdita di fatturato che di volumi, grazie al ricorso esteso agli ammortizzatori sociali». L'unico elemento di tenuta dell'industria è quello delle esportazioni. Nel 2009, anno di profonda crisi, le esportazioni in valori correnti calano del 19,5%. Nel 2010, anno di ripresa, le esportazioni aumentano del 14,5% per aumentare ancora del 10% nel 2011, dando l'unico contributo positivo alla tenuta del Pil.

Da qui la proposta di Cisl di un "decalogo" di azioni da avviare immediatamente e con cui intende confrontarsi con Governo, Regioni e parti sociali. Tra le proposte, ad esempio, per quanto riguarda infatti la "Crisi di liquidità e il soccorso alle Pmi" la Cisl chiede di «rafforzare i canali mutualistici di garanzie offerte dalle associazioni d'impresa e ampliare il sistema integrativo di garanzie al credito (Confidi), rinforzando l'operatività del fondo centrale di garanzia presso il ministero dello Sviluppo economico». Ma la Cisl si chiede anche come "Stimolare la produttività". In questo caso la risposta è «modificare il provvedimento sull'incentivazione del salario di produttività, almeno ripristinando i massimali del 2011; praticare relazioni industriali flessibili e partecipative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

**Bonanni:
un'alleanza
per salvare
l'Isola**

La proposta del leader cislino → PAG. 2

**IL FUTURO DELLA REGIONE
L'INTERVISTA**

di Nino Sunseri

RAFFAELE BONANNI:

«SICILIA STREMATA
SERVE UN'ALLEANZA
PER SALVARLA»



Per il segretario nazionale della Cisl bisogna promuovere «un patto per la responsabilità fra le forze sane dell'Isola»

Un'alleanza per la responsabilità fra tutte le componenti sane e produttive della Sicilia. È questa la proposta lanciata da Raffaele Bonanni mentre esplose la crisi politica ed economica della Regione culminata con il richiamo ufficiale di Mario Monti rivolto a Raffaele Lombardo. «Per lo sviluppo dell'isola - dice il numero uno della Cisl - servono investimenti veri: ma prima bisogna creare le condizioni per accoglierli». Mentre parla si sente un accento accorato supplementare. Pur essendo nato in Abruzzo nel 1949 il sindacalista è stato adottato dalla Sicilia. La sua carriera ai vertici della confederazione, infatti, è iniziata nell'Isola. Nel 1981 era stato eletto segretario generale della Cisl di Palermo. Nel 1989 diventa capo di tutta la Sicilia.

●●● **Bonanni quanto è grave la situazione: Ivan Lo Bello, vice presidente della Confindustria, e il vostro segretario regionale Maurizio Bernava, chiedono il commissario. Lom-**

bardo, invece, dice che è tutto a posto: c'è solo un problema di liquidità legato al ritardo con cui lo Stato paga i suoi debiti. Come stanno le cose?

«Stanno come tutti possono vedere. L'economia siciliana è stramazzata a terra. Una situazione drammatica cui si è aggiunta adesso la crisi sociale e politica. Serve una svolta in grado di aprire una nuova epoca».

●●● **Lombardo si difende sostenendo che le sue responsabilità sono limitate. Ha ereditato una situazione difficile cui anzi ha cercato di mettere argine. Secondo il presidente anzi la sua azione riformatrice ha colpito gli interessi dei poteri forti che ora hanno presentato il conto. E' d'accordo?**

«Certamente il degrado del tessuto economico e sociale ha radici antiche. La politica ha contribuito in maniera determinante con il suo carico



di assistenzialismo e di corruzione. In questo modo è stato rovinato un territorio che, nelle premesse, non aveva nulla da invidiare alla California».

●●● E Lombardo?

«Il presidente Lombardo dovrebbe ritrovare il senso di responsabilità per il ruolo istituzionale che esercita. Risparmi certe espressioni e alcune in particolare che in Sicilia pesano più che altrove. Prenda atto, come il mondo del lavoro segnala da mesi e mesi, che siamo di fronte alla fine di un'epoca, di un modo di governare e fare politica. Il fallimento è reale quanto pesante, la natura finanziaria ed economica della crisi siciliana è oggettiva. Lasci perdere invettive e richiami personalizzati, insulti, evocazioni di complotti e congiure golpiste. Serve solo consapevolezza e senso della misura».

●●● Ma il sindacato non ha proprio nulla da rimproverarsi?

«Il sindacato non ha funzioni di governo. Da anni denuncia i problemi che esistono. In genere inascoltato. Ora purtroppo molte dei timori che avevamo espresso si sono trasformati in realtà. Ma non c'è motivo di soddisfazione nel dire che l'avevamo detto».

●●● Ma ora che la situazione è sull'orlo del precipizio che cosa pensate di fare?

«Il nostro obiettivo è quello di promuovere un'alleanza larga fra i cittadini. Un patto per la responsabilità che si assuma il compito di elaborare nuove proposte e nuovi progetti per far uscire la Sicilia dalla condizione di minorità economica e sociale in cui si trova».

●●● Pensa ad un nuovo partito politico?

«Nient'affatto. Da questa alleanza non nascerà nessun partito politico. È solo un progetto per consentire ai cittadini di riprendere in mano la situazione. Basta gridare contro qualcosa e contro qualcuno. Tanto non serve a niente. Occorre una riforma profonda per far emergere il senso di responsabilità di ognuno di noi. Solo così sarà possibile rilanciare lo sviluppo della Sicilia».

●●● Sembra facile.

«Molto più facile di quanto non sembri a prima vista. O interessiamo investitori italiani ed esteri, o altrimenti non ci sarà prospettiva. Ecco perché ci vuole un sommovimento vero e proprio

morale e civile per creare le condizioni affinché gli investitori siano interessati alla Sicilia combattendo tutte le inefficienze pubbliche e private. Questo bisogna fare e io spero che tutto il sindacato voglia combattere questa buona battaglia».

●●● Il modello è esportabile al resto del Paese?

«Assolutamente sì. Perché vede l'Italia è un po' come una antica famiglia molto ricca. Ha ancora un patrimonio consistente. Ha bei palazzi, arredi ricchi e un conto in banca ancora consistente ma non produce più e i mercati se ne sono accorti».

●●● Come se ne sono accorti?

«Se ne sono accorti quando abbiamo smesso di crescere. Hanno cominciato a dubitare delle nostre capacità di restituire i soldi che ci hanno prestato perché il patrimonio non basta a rimborsare i debiti. Se non si crea nuova ricchezza non c'è niente da fare: prima o poi la capacità di onorare gli impegni diviene impossibile».

●●● E l'Italia adesso è in queste condizioni.

«Proprio così. Fino al 2008 eravamo il Paese con il minor tasso di sviluppo fra i Paesi Ocse. Poi è arrivata la recessione che è stata combattuta non con politiche espansive ma aumentando il carico fiscale. Ormai il peso delle tasse pesa per il 55%. Il più alto in Europa. Nel 1980 eravamo al 30%. Anche il Fondo Monetario, dove sono tutti sacerdoti del rigore e dell'austerità riconoscono che in Italia ci sono troppe tasse. In queste condizioni non c'è alcuna possibilità di far ripartire i consumi. Serve una grande alleanza per far ripartire l'Italia».

●●● Il famoso patto dei produttori?

«Tempo addietro un ricercatore aveva detto che l'origine dei mali italiani consiste nell'esistenza di una coalizione distributiva formata da coloro che spremano o rubano i soldi pubblici. Una coalizione che in Italia è molto più potente della coalizione dei produttori effettivi della ricchezza nazionale. In Italia siamo arrivati a un milione di persone che si occupano di politica tra gli eletti e i loro portaborse. Si sono mossi durante la crisi come se le risorse pubbliche non avessero mai fine e ci hanno reso i più tartassati dalle tasse in Europa. Dobbiamo quindi rafforzare i legami con gli imprenditori, non l'antagonismo».

Assunzioni, perderà le agevolazioni fiscali chi apre un'attività all'estero riducendola in Italia

Niente crediti a chi delocalizza

Revocato il credito di imposta per assunzioni del personale se l'azienda delocalizza all'estero. Arriva il condono per le imprese beneficiarie di Patti territoriali e Contratti di programma che non sono riuscite a rispettare quanto dichiarato in sede di presentazione della domanda. Un accordo con l'Abi favorirà l'accesso al credito delle srl a capitale ridotto se composte da giovani. Sono queste alcune delle novità in tema di incentivi alle imprese che emergono dai lavori parlamentari di conversione in Legge del decreto-legge per la crescita del Paese.

Lenzi a pag. 21

IL DECRETO CRESCITA/II testo emendato al voto di fiducia della camera. Condono sugli incentivi

Addio aiuti se l'azienda delocalizza

Stop al bonus assunzioni. Credito facilitato per la srl a un euro

DI ROBERTO LENZI

Revocato il credito di imposta per assunzione di personale se l'azienda delocalizza all'estero. Arriva il condono per le imprese beneficiarie di Patti territoriali e Contratti di programma che non sono riuscite a rispettare quanto dichiarato in sede di presentazione della domanda. Un accordo con l'Abi favorirà l'accesso al credito delle srl a capitale ridotto se composte da giovani. Si ampliano i settori di attività che beneficeranno del nuovo Fondo Kyoto, che agevolerà anche le imprese che aderiscono a reti. Sono queste alcune delle novità in tema di incentivi alle imprese che emergono dai lavori parlamentari di conversione in legge del decreto 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del paese. Sebbene sul testo, ieri, l'aula della camera abbia respinto una richiesta dell'Idv di rimandare il decreto in commissione bilancio, in serata, il presidente della commissione finanze a Montecitorio, Gianfranco Conte, annunciava il rinvio del provvedimento in commissione, per dubbi di copertura. Il nodo restava il finanziamento degli interventi legati alle zone colpite dal terremoto in Emilia; misure che prevedono anche una riserva di fondi a sostegno dell'assunzione di personale qualificato. Il nodo è stato sciolto in serata, con la riduzione da 100 a 10 mln l'anno, nel triennio 2013-2015, dei fondi per il credito di imposta alle aziende colpite dal sisma. La commissione bilancio, nel parere sulle coperture, ha preferito ridurre i fondi piuttosto che far cancellare la norma. La parola passa stamane all'aula della Camera. Sul testo verrà posta la fiducia.

CONDONO AGEVOLAZIONI ANCHE

PER LE IMPRESE COINVOLTE NELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA. Le imprese beneficiarie della legge 488/92 e legge 215/92 avevano incassato il via libera al condono già con il decreto legge per la crescita; ora grazie agli emendamenti presentati in sede di conversione in legge, anche le imprese beneficiarie di agevolazioni su Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma potranno beneficiare della stessa misura. Il testo in approvazione stabilisce infatti che, per le iniziative agevolate a valere sugli strumenti di programmazione negoziata, non si procede alla revoca delle agevolazioni sia nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi occupazionali previsti per l'esercizio a regime sia nel caso di mancato rispetto degli obblighi derivanti dal calcolo di indicatori eventualmente previsti. Si tratta, per esempio, di impegni presi nell'incrementare la base occupazionale dell'azienda o nell'acquisire una certificazione di tipo ambientale come l'EMAS o l'ISO14001. Anche in questo caso la misura è applicabile solo laddove la revoca non sia ancora intervenuta.

STOP AL BONUS ASSUNZIONI SE L'AZIENDA DELOCALIZZA. Il decreto crescita ha introdotto un credito di imposta 35% per i costi dei dottori di ricerca e personale in possesso di diploma di laurea magistrale in ambito tecnico e scientifico assunti a tempo indeterminato. Le modifiche riguardano le cause di revoca del beneficio e i fondi destinati allo strumento. Viene infatti introdotta la revoca automatica del beneficio concesso qualora l'impresa beneficiaria delocalizzi all'estero riducendo le attività produttive in Italia nei tre anni successivi al periodo di imposta in cui ha fruito del

contributo. Oltre a questo, viene riservata una quota pari a 2 mln di euro per il 2012 e a 3 mln di euro dal 2013 ad assunzioni da parte di imprese che abbiano la sede o unità locali nei territori dei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012. Lo scopo della misura è favorire la ripresa economica e garantire il mantenimento dei livelli occupazionali nelle zone colpite dal sisma. L'intervento si affianca all'analogo provvedimento previsto dal decreto legge in relazione ai fondi Inail per il miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro.

ACCORDO ABI AIUTA LE SRL A CAPITALE RIDOTTO. Sarà demandato a un accordo con l'Associazione bancaria italiana il compito di agevolare l'accesso al credito a condizioni di favore ai giovani di età inferiore a 35 anni, che intraprendono attività imprenditoriale attraverso la costituzione di una società a responsabilità limitata a capitale ridotto. La misura risponde ai dubbi sollevati all'introduzione della srl a capitale ridotto secondo cui questa caratteristica di sotto-capitalizzazione avrebbe rappresentato un forte ostacolo per le stesse imprese nei rapporti con il sistema bancario. L'accordo che il ministero dell'economia e delle finanze sarà chiamato a stipulare con l'Abi dovrà quindi portare al superamento di questo ostacolo per favorire il lancio di questa nuova forma so-



ciataria. L'intervento non si applicherà alle srl con capitale ridotto che sono costituite da persone che sono over 35 anni, anche se le stesse dovranno affrontare le stesse problematiche relativamente al credito.

BIORAFFINERIE NEL NUOVO FONDO KYOTO. Il nuovo Fondo Kyoto si amplia a ulteriori settori. Dopo che il dl crescita ha trasformato il fondo in uno strumento per lo sviluppo dell'occupazione giovanile nel settore della green economy, specificando i settori interessati dall'agevolazione, il testo in corso di approvazione introduce nuovi settori agevolabili. Il fondo sarà destinato anche alle imprese che operano nel settore della ricerca, sviluppo e produzione mediante bioraffinerie di prodotti intermedi chimici da biomasse e scarti vegetali. Ai nuovi beneficiari si aggiungono le imprese che operano nei processi di produzione o valorizzazione di prodotti, processi produttivi od organizzativi o servizi. Saranno ammessi interventi che, rispetto alle alternative disponibili, comportino una riduzione dell'inquinamento e dell'uso delle risorse nell'arco dell'intero ciclo di vita. Altra novità riguarda le imprese aderenti ai contratti di rete, nei settori agevolati dal Fondo, che si vanno ad aggiungere ai soggetti a cui si applica la riduzione del 50% del tasso di interesse sui finanziamenti concessi a valere sul fondo.

LE NOVITÀ IN FATTO DI AGEVOLAZIONI NEL DECRETO CRESCITA

- incentivi per assunzione di personale qualificato: revoca se l'impresa delocalizza all'estero e riserva di fondi per le aree colpite dal terremoto
- condono 488 per chi non ha rispettato gli impegni esteso anche alle imprese beneficiarie su patti territoriali, contratti di programma e contratti d'area
- accordo con l'Abi per favorire l'accesso al credito dei giovani imprenditori che costituiscono una srl semplificata (a 1 euro)
- nuovo fondo Kyoto esteso anche alle imprese che operano nei settori delle bioraffinerie e alle imprese che si occupano di riduzione dell'inquinamento
- anche le imprese culturali dello spettacolo possono essere classificate pmr secondo il dm 18/04/2005 e ottenere le agevolazioni conseguenti

Lavoro. Per l'utilizzo in periodi predeterminati Sull'impiego a chiamata decide il patto collettivo

Giampiero Falasca

■ Il lavoro intermittente, dopo la riforma del lavoro, non può essere utilizzato per i casi previsti dall'articolo 37 del Dlgs 276/2003. La norma, abrogata dalla legge 92/2012, consentiva di utilizzare il contratto a chiamata «per prestazioni da rendersi il fine settimana, nonché nei periodi delle ferie estive o delle vacanze natalizie e pasquali», nonché in «ulteriori periodi predeterminati» dai contratti collettivi, di livello nazionale o territoriale.

Con l'abrogazione di questa previsione, le condizioni in cui si può utilizzare il lavoro intermittente restano solo quelle previste dall'articolo 34. Leggendo questa norma, non si può fare a meno di avere qualche dubbio circa la portata effettivamente abrogativa della legge 92/2012. L'articolo 34 prevede, infatti, che il lavoro intermittente si può utilizzare nei casi previsti dai contratti collettivi nazionali e territoriali, e sin qui non ci sono problemi, ma prevede anche che il contratto si può usare «per periodo predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno».

Questa dicitura è quasi identica a quella che è stata abroga-

ta dalla riforma, con la conseguenza che la previsione uscita dalla porta (la possibilità di usare il lavoro intermittente in periodi particolari e predeterminati, come per esempio i week end) rischia di rientrare dalla finestra. La circolare interpretativa emanata il 18 luglio dal ministero del Lavoro prova a rimediare, ma con un'interpretazione che non convince del tutto.

Secondo la circolare, l'utilizzo del contratto nei «periodi predeterminati» sarebbe ammesso solo se la contrattazione collettiva ha preventivamente individuato tali periodi. La legge in realtà non sembra dire questo, in quanto prevede che il contratto si può usare nei casi previsti dalla contrattazione «ovvero» durante periodi predeterminati: sembra chiara la volontà del legislatore di configurare le due ipotesi come distinte e slegate tra loro.

In ogni caso, chi vorrà usare il lavoro intermittente dovrà tenere conto che gli ispettori di vigilanza applicheranno l'interpretazione del ministero, e quindi sanzioneranno i casi di utilizzo fuori dalle ipotesi previste dai contratti collettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto esame

1 IL NODO DA SCIogliere



La legge di riforma del mercato del lavoro ha modificato il Dlgs 276/2003 abolendo la possibilità di utilizzare il lavoro intermittente in determinati periodi dell'anno (articolo 37). Tuttavia tale possibilità sembra sussistere in virtù dell'articolo 34

2 LA POSSIBILE SOLUZIONE



Nella circolare 18 del ministero del Lavoro si ammette l'utilizzo del contratto di lavoro intermittente in periodi predeterminati solo se previsto dalla contrattazione collettiva



Salvaguardati. Dopo l'invio delle lettere l'Inps sta mettendo a punto altre indicazioni

Vademecum per le tutele

L'operazione si concluderà entro la fine di settembre

**Matteo Prioschi
Arturo Rossi**

■ Dopo l'annuncio delle lettere che saranno recapitate questa settimana ai primi 65 mila potenziali **salvaguardati** dalla riforma delle pensioni, l'Inps sta preparando altre disposizioni operative che consentiranno ai suoi dipendenti, ma anche ai contribuenti, di applicare al meglio le regole.

L'indicazione è stata fornita ieri nell'ambito di una videoconferenza cui hanno partecipato anche gli enti di patronato, durante la quale i vertici dell'Istituto di previdenza hanno illustrato le linee organizzative dell'operazione salvaguardati.

Per venire incontro agli operatori, nelle prossime settimane saranno emanati due messaggi di particolare rilevanza: uno concernente il riepilogo della normativa precedente la riforma Monti-Fornero, in particolare le leggi 111 e 148 del 2011 e il decreto che ha stabilito l'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti pensionistici; l'altro consisterà in una specie di vademecum degli adempimenti che devono espletare le varie categorie di lavoratori salvaguardati (sette in base a quanto indicato nel decreto interministeriale del 1° giugno 2012).

È stata inoltre sottolineata la necessità di prestare attenzione agli esodati veri e propri, cioè i lavoratori che hanno cessato l'attività a fronte di accordi collettivi o individuali depositati presso le direzioni territoriali del lavoro in quando dovranno presentare anche copia dell'accordo.

In realtà, chi rientra in questa categoria, ma pure le persone esonerate dal servizio e quelle in congedo al fine di assistere figli disabili, dovranno an-

che presentare una domanda di accesso alla salvaguardia presso le direzioni territoriali del lavoro.

Tale procedura è espressamente disposta dal decreto interministeriale del 1° giugno 2012, che prevede l'istituzione di apposite commissioni cui spetta il compito di vagliare le richieste e comunicare l'esito all'Inps. La domanda dovrà essere presentata entro 120 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale. Poiché la pubblicazione non è ancora avvenuta, mentre l'Inps conta di chiudere la verifica degli aventi diritto entro il 30 settembre, esodati, congedati ed esonerati dovrebbero poter presentare la richiesta alle Dtl avendo già ricevuto un primo riscontro dall'Inps.

La direzione centrale dell'Istituto di previdenza, infatti, ha già elaborato liste di potenziali salvaguardati. Queste liste domani saranno trasferite alle sedi provinciali che dovranno aggiornare e validare le posizioni assicurative utilizzando anche una nuova funzione attivata nell'intranet aziendale.

Contemporaneamente l'Inps ha ritenuto opportuno coinvolgere anche i potenziali beneficiari che in questi giorni saranno raggiunti dal Contact center multicanale dell'Istituto. In tale occasione ai salvaguardati verrà detto che a breve riceveranno una lettera con cui li si inviterà a controllare il proprio estratto contro previdenziale e a segnalare eventuali incongruenze. Verrà inoltre indicata la possibilità di fissare un appuntamento con un funzionario di sede per ricevere assistenza e consulenza se necessario. Anche nel corso della videoconferenza di ieri è stata sottolineata

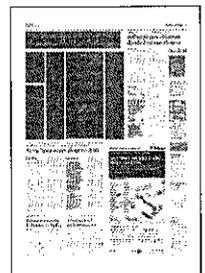
l'importanza di questa fase, tanto più che riguarda soggetti in particolari condizioni sociali ed economiche a cui l'Istituto deve dare tutta l'assistenza possibile per facilitare l'avvicinamento alla pensione. Uno sforzo straordinario, per l'Inps, che si concentrerà nei mesi di agosto e settembre, il primo tradizionalmente "dedicato" alle ferie. Entro il 21 settembre le sedi provinciali dovranno concludere le verifiche e le sedi regionali trasmetteranno gli esiti alla direzione centrale. Da qui, entro il 30 settembre partiranno altre lettere destinate ai potenziali salvaguardati contenenti l'esito delle verifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvaguardati

● Con il termine "salvaguardati" si indicano i lavoratori che sono stati esentati dall'applicazione delle nuove regole di accesso alla pensione stabilite dalla riforma previdenziale messa a punto dal governo Monti e contenute nei decreti legge 201/2011 e 214/2011 e relative conversioni in legge. Tali provvedimenti normativi individuano 65 mila persone, suddivise in sette categorie diverse (lavoratori in mobilità breve o lunga, a carico dei fondi di solidarietà, proscrittori volontari, congedati, esonerati, esodati). Con il decreto legge sulla spending review è stato inoltre previsto di ampliare la platea di lavoratori salvaguardati raggiungendo complessivamente quota 120 mila persone



Il percorso

L'Inps ha elaborato una lista dei potenziali beneficiari della deroga alla riforma pensionistica

Tramite contact center l'Inps avvisa i potenziali beneficiari dell'imminente ricezione di una lettera e della possibilità di fissare un appuntamento

I potenziali salvaguardati ricevono una lettera che invita a verificare l'estratto conto previdenziale

Il potenziale beneficiario controlla l'estratto conto e se trova inesattezze può chiedere un appuntamento presso la sede Inps territorialmente competente. Anche potenziali beneficiari non inseriti nelle liste possono chiedere un appuntamento per verificare la posizione

Entro il 21 settembre le direzioni regionali Inps daranno conferma alla direzione centrale della verifica delle liste dei potenziali salvaguardati

Entro il 30 settembre i potenziali salvaguardati riceveranno al proprio domicilio l'esito della verifica del diritto a pensione

Lavoratori in mobilità, a carico di fondi di solidarietà, procuratori volontari potranno fare domanda di pensione al raggiungimento dei termini richiesti

Lavoratori esonerati, in congedo, esodati, entro 120 giorni dalla pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del decreto interministeriale 1° giugno 2012 devono comunque presentare domanda di accesso presso commissioni appositamente istituite presso le Direzioni territoriali del lavoro che poi comunicheranno le decisioni all'Inps

EDITORIALE (3405°)

I candidati-presidenti lavorino gratis Commissariare la Regione fino al 2013

Carlo Alberto Tregua

La situazione è insostenibile perché, mentre la *Casa* brucia, il presidente Lombardo dice cose contrarie a quanto afferma la Corte dei Conti. Gli assessori tacciono, i dirigenti generali restano immobili come i conigli abbagliati dai fari delle auto.

A *Radio Anch'io* di giovedì 19 luglio, condotta come sempre dall'ottimo Ruggero Po, ho avuto modo di smentire Lombardo quando ha detto che non ha assunto neanche una persona. Infatti, nel gennaio 2011 la Regione ha assunto ex novo circa 5.000 dipendenti che avevano terminato i loro contratti e quindi erano liberi.

Ciò, in violazione della Legge 102/09 (Brunetta) la quale disponeva (e dispone) che non si può rinnovare nessun contratto a tempo determinato per chi è già da più di 3 anni nella pubblica amministrazione.

Lombardo ha affermato che ha un credito dallo Stato di un miliardo, ma nulla ha detto sulla gravissima inadempienza della sua amministrazione che non ha speso sei settemmi dei 18 miliardi messi a disposizione della Sicilia dal Po Ue 2007/13. Come si può pretendere di avere soldi dallo Stato quando non si è capaci di spendere, per investimenti, quello che è già disponibile?

Lombardo ha affermato che le nomine da lui fatte erano obbligatorie. Per alcune di esse è vero, ma non si capisce l'obbligatorietà di trasformare commissari straordinari di Asp in direttori generali, né l'obbligatorietà in qualche altra decina di nomine tutte facoltative. Poi, non ha spiegato perché in questi anni la Regione ha nominato centinaia di consulenti quando ha alle proprie dipendenze, lautamente pagati, 1.917 dirigenti che possiedono professionalità per le quali sono stati nominati gli stessi consulenti, con aggravio per le casse della Regione.

Lombardo non ha spiegato perché ha fatto emettere una circolare dal suo assessore Chinnici, per impedire che la Legge 42/10 fosse applicata in Sicilia. Tale legge ha riguardato il taglio di oltre 2.000 consiglieri comunali e provinciali divenuta operativa nella sessione delle elezioni amministrative 2012, ma non in Sicilia. Il risultato di questa dissennata circolare è stato quello di far pagare all'eraio siciliano 175 milioni in più.

Lombardo non ha spiegato come mai la *miracolosa riforma sanitaria* non è riuscita a frenare l'aumento della spesa che, nel 2012, secondo la Corte dei Conti, è stata di ben 519 mln in più dell'anno precedente.

Lombardo non ha spiegato perché l'assessore al Lavoro non ha emesso il decreto per le 5.500 assunzioni delle imprese private, agevolate dalla Legge 106/2011, che doveva essere emanato entro il 30 di giugno. Il suo assessore al ramo nonché il direttore generale del dipartimento, nonostante le ripetute telefonate per avere spiegazioni, si sono trincerati dietro un colpevole silenzio.

Lombardo non ha saputo spiegare perché nel bilancio varato dalla sua Giunta e approvato improvvidamente dall'Assemblea regionale non è stato dettagliato l'elenco delle voci che compongono quell'inspiegabile elemento di pareggio tra entrate e uscite di circa 10 miliardi, chiamato *avanzo di amministrazione*.

Lombardo non ha spiegato perché i dipendenti regionali debbano guadagnare un terzo in più di quelli statali e comunali e pensionati regionali debbano ricevere un assegno maggiorato rispetto ai colleghi statali, con l'aggravio di una gestione diretta del fondo pensioni che costa circa 10 milioni l'anno.

Non sappiamo che cosa il presidente della Regione voglia spiegare al presidente del Consiglio nell'odierno colloquio, perché l'insieme di quanto stiamo scrivendo è materia più che sufficiente per fare rimarcare lo stato di *decozione* della Regione, portato da marasma amministrativo, inefficienza più assoluta e disordine dei conti.

Pqm, per questi motivi, è indispensabile che il Governo, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, degli articoli 81 (pareggio di bilancio), 117 (accordi internazionali), 120 (poteri sostitutivi), e 126 (gravi violazioni di legge) della Costituzione, provveda a commissariare con urgenza sia il governo regionale che l'Assemblea, mandando a casa 90 inutili deputati, anche quelli molto bravi e onesti che sono minoranza. I commissari dovranno intervenire drasticamente, come un novello Enrico Bondi (*mani di forbice*), per riportare alla normalità la Regione siciliana, eliminando i tanti privilegi nati e cresciuti all'ombra di un'autonomia utilizzata non per sviluppare la Sicilia, come l'hanno pensata Alesii, La Loggia e Restivo, bensì per affossarla.

Occorre commissariare Governo e Assemblea fino al 2013 quando dovrà essere eletto un presidente al di sopra delle parti, che s'impegni a lavorare gratis per 5 anni.

(2)

Carlo Alberto Tregua

direttore@quotidianodisicilia.it

Twitter: @DirettoreQds

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SOLDI DELLA SICILIA

DIGHE, PISTE CICLABILI, IMPIANTI SPORTIVI: ECCO LA MAPPA DEGLI SPRECHI. L'ASSESSORE: INVESTIMENTI ILLOGICI

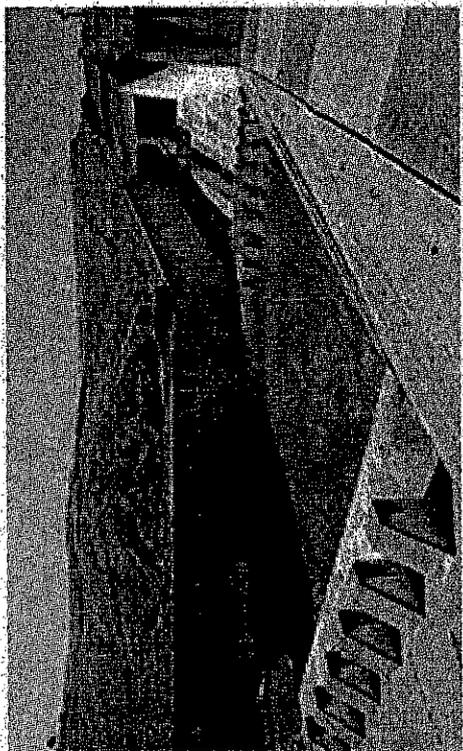
La Regione delle opere incompiute

● Uno studio dell'assessorato alle Infrastrutture rivela 300 progetti iniziati negli anni 80 e 90 e mai ultimati

Da Palermo a Catania, l'elenco delle opere. E Giarre diventa «la capitale delle incompiute»: dal 1963 al 1990 pensò a se stessa come a un villaggio olimpico permanente.

GALERINO

● Una lunga e cortina di piste ciclabili che doveva consentire ad appassionati di belle diurne di raggiungere Trapani da Marsala e viceversa. C'è anche questa tra le 301 incompiute che la Regione ha censito, scoprendo che per ultime ne occorrerebbero almeno 359 milioni. Tutte opere iniziate negli anni Ottanta e Novanta e finite per essere dal punto di vista architettonico scheletri in cemento o poco più. Oggi sono simboli di sprechi e inefficienze come segnalava l'asse-



La diga di Bluffi, una delle 300 opere mai ultimate in Sicilia



LAVORIERANO FINANZIATI DA VARI ENTI, MA FINITI I SOLDI SI FERMARANO

sose alle Infrastrutture Andrea Vesichio ripensando alla diga di Bluffi che, secondo il progetto del 1990, avrebbe dovuto risolvere una volta per tutte la crisi idrica nella Sicilia occidentale.

Il dossier messo a punto dall'ufficio speciale guidato da Fulvio Bellomo individua anche 254 opere delle «incompiute». E Giarre che dal 1983 al '90 pensò a se stessa come a un villaggio olimpico permanente: ecco che furono finanziate e progettate una piscina olimpionica coperta (non completata per il fallimento dell'impresa), un centro polifunzionale, un teatro, una serie di impianti sportivi oggi non fruibili per scarsa manutenzione.

● Crisi

Agricoltura, chiuse in 10 anni 130 mila aziende

● La Sicilia è al primo posto in Italia per estensione di terreni agricoli coltivati: al secondo per numero di aziende agricole. Sono questi i numeri dei dati emessi nell'ambito della prima edizione di «Cultivazioni» Anagrafe Istituti di «Caltavuturo» e «Lanciano» (la costrette a chiudere (quasi) 10 mila dal 2000 al 2010) e cresce l'abbandono delle «cain pagric» con il conseguente rischio desertificazione per il territorio della regione. L'assessore regionale alle Risorse agricole, Francesco Aiello, sostiene che l'economia agricola sta ancora un ruolo di centralità nel quadro economico siciliano e le aziende chiudono, i battenti non riuscendo a confrontarsi con un mercato globale.

● La Sicilia è al primo posto in Italia per estensione di terreni agricoli coltivati: al secondo per numero di aziende agricole. Sono questi i numeri dei dati emessi nell'ambito della prima edizione di «Cultivazioni» Anagrafe Istituti di «Caltavuturo» e «Lanciano» (la costrette a chiudere (quasi) 10 mila dal 2000 al 2010) e cresce l'abbandono delle «cain pagric» con il conseguente rischio desertificazione per il territorio della regione. L'assessore regionale alle Risorse agricole, Francesco Aiello, sostiene che l'economia agricola sta ancora un ruolo di centralità nel quadro economico siciliano e le aziende chiudono, i battenti non riuscendo a confrontarsi con un mercato globale.

● Spending review I sindacati: tagli al personale siano concordati

● I sindacati (Fp, Egli, Cisl, Fp, Uil-Fpi, Sadfcs, Dnsi, Cobas, Ccdi, Uilg Sial) hanno chiesto di essere convocati urgentemente dal governo regionale sul disegno di legge sulla «spending review» che ha ricadute sul personale e sull'assetto organizzativo dell'amministrazione regionale e degli enti collegati. I sindacati confermano la volontà di assumere tutte le iniziative utili a garanzia dei diritti dei lavoratori e dei lavoratori (occupazione).

IL CASO. E gli abusivi occupano gli scheletri Il disastro dell'edilizia popolare Restano al palo 388 nuovi alloggi

● Se solo fossero state completate, oggi in Sicilia avremmo almeno 388 case popolari in più. Il dossier sulle incompiute mette in luce l'emergenza abitativa, perché segnala che in questo caso spesso gli scheletri che si attende di completare e vengono occupati abusivamente. E un sogno a Palermo, a Carfeni dove la costruzione di alloggi per eliminare i campi contadini, iniziata nel '94, si è fermata a causa della crisi. E un successo anche a Palermo. Le case popolari che dovevano nascere in Via Alia a Borgo nuovo, in via del Gassotto a Bonafina e in via Tiro a Segro sono rimaste incompiute a causa dell'occupazione abusiva degli

● Se solo fossero state completate, oggi in Sicilia avremmo almeno 388 case popolari in più. Il dossier sulle incompiute mette in luce l'emergenza abitativa, perché segnala che in questo caso spesso gli scheletri che si attende di completare e vengono occupati abusivamente. E un sogno a Palermo, a Carfeni dove la costruzione di alloggi per eliminare i campi contadini, iniziata nel '94, si è fermata a causa della crisi. E un successo anche a Palermo. Le case popolari che dovevano nascere in Via Alia a Borgo nuovo, in via del Gassotto a Bonafina e in via Tiro a Segro sono rimaste incompiute a causa dell'occupazione abusiva degli

Castiglione: «Con questi tagli le Province non garantiscono l'apertura delle scuole»

Arianna Augero

Roma. Nella settimana decisiva per le sorti delle Province, nel mirino della *spending review*, protesta il presidente dell'Upi (Unione Province d'Italia), Castiglione, e ricorda il ruolo svolto per scuole e trasporti pubblici. Con il taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di un miliardo di per il 2013, «non siamo nelle condizioni di assicurare l'apertura dell'anno scolastico». E' l'allarme lanciato in conferenza stampa ieri mattina. Castiglione ha aggiunto che a settembre «la metà delle Province andrà in dissesto».



Critiche anche sull'accorpamento; l'auspicio è di attuare le città metropolitane.

L'Upi incassa le ammissioni del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Giarda: «Ho cercato invano di far cambiare quella norma. È contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del governo». Il nodo è nei consumi intermedi: 3,7 miliardi di euro che la *spending review* intende tagliare. Per Castiglione, è stato fatto un «errore grossolano», in quanto si è considerato «nei consumi intermedi, che vanno eliminati, alcuni servizi essenziali che le Province gestiscono per conto delle Regioni, che vanno dalla manutenzione degli edifici scolastici ai trasporti pubblici locali, alla formazione professionale». Le Province subiranno un taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di un miliardo di euro per il 2013 perché il governo considera come consumi intermedi un totale di 3,7 miliardi di euro.

«In realtà, questa cifra include voci di bilancio delle Province che non sono consumi intermedi aggredibili, bensì servizi», ha detto Castiglione. Il totale effettivo dei consumi intermedi, sempre secondo l'Upi, dovrebbe attestarsi a 1,3 miliardi di euro e il taglio reale da imporre alla Province dovrebbe scendere a 176 milioni di euro per il 2012 (invece di 500) e 325 milioni di euro per il 2013. Castiglione ha infine avvertito che «se il testo non cambiasse, dovremo andare dal ministro Profumo a dire che non abbiamo le risorse per gli edifici scolastici». «Non siamo in grado di garantire che i cinquemila edifici che gestiamo possano essere pronti per il prossimo anno scolastico», ha confermato il presidente della Provincia di Torino, Saitta, presente alla conferenza stampa.

«Perché invece non si riesce a intaccare le 3.127 società ed enti partecipati regionali che costano sette miliardi l'anno? - si è chiesto Castiglione -. Due miliardi e mezzo è il costo dei soli Cda». Castiglione ha ricordato poi che in merito all'accorpamento di alcune Province previste dal decreto legge «devono essere i territori a poter decidere». Sui quaranta giorni per procedere all'accorpamento l'Upi chiede al governo «un termine più congruo. Il dimagrimento - ha aggiunto Castiglione - non può incidere su quelle che sono le funzioni principali degli enti». Sempre in tema di accorpamento le Province, l'Upi chiede che si «dia vita finalmente alle città metropolitane».

Un maxi-emendamento riscrive i conti: manca la delibera di Giunta

Giovanni Ciancimino

Palermo. Sarà la fretta determinata dalla scadenza del 31 luglio. Sarà che, quando le casse sono vuote, ci si arrampica sugli specchi per evitare di essere assediati dai creditori. Sarà che, mentre si batte in ritirata, il «si salvi chi può» gioca brutti scherzi tra i protagonisti. Sta di fatto che l'assessore Armao ha presentato in commissione Bilancio un maxi-emendamento che riscrive i conti della Regione, ma reca solo la sua firma, e non anche quella del presidente della Regione, e manca della delibera della giunta.



Pertanto, è stato dichiarato irricevibile dalla commissione Bilancio e dalla presidenza dell'Ars. L'assessore Armao precisa che «la giunta si sarebbe dovuta riunire domenica sera, ma non si è svolta, per cui col predidente Lombardo abbiamo concordato di trasmettere il maxi-emendamento anche senza il voto della giunta, piuttosto che il nulla. In ogni caso, quando si è in emergenza sarebbe meglio badare alla sostanza».

Ma andiamo all'*iter* della manovra. Dice il presidente della commissione Bilancio, Savona: «È una norma indubbiamente dirimpente, per gli effetti che potrebbero scaturirne, in cui sono affrontati contenuti corposi e complessi, per questo motivo ho voluto parlarne con il presidente dell'Ars e con gli uffici. Abbiamo deciso che la normativa potrà essere esaminata dalla commissione solo dopo l'incontro tra Monti e Lombardo. Naturalmente, prima del suo esame in commissione, l'emendamento dovrà essere approvato dalla giunta e provvisto di relazione tecnica che illustri, norma per norma, gli effetti finanziari di contenimento della spesa».

Conferma il presidente dell'Ars, Cascio: «La manovra in sostanza riscrive i conti della Regione e riguarda tutta la pubblica amministrazione. Non si tratta, quindi, di un emendamento all'assestamento tecnico di bilancio, ma di una manovra finanziaria complessiva, che arriva senza la firma del presidente della Regione. È un fatto senza precedenti. Sarebbe stato più logico attendere gli esiti dell'incontro Monti-Lombardo e dopo portare in Ars una manovra con la firma del governatore e sottoscritta da tutto il governo».

Si tratta di 62 commi pesanti, una vera e propria *spending review* con tagli di 2.500 dipendenti della Regione da pre-pensionare gradatamente: un grosso passo verso il risparmio, ma occorre reperire i fondi della liquidazione che nell'immediato incidono più degli stipendi, onde evitare errori del passato. La nuova manovra di Armao, in particolare, prevede la riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi in misura non inferiore al 20%; la progressiva riduzione degli organici della pubblica amministrazione privilegiando la distribuzione razionale delle risorse umane e materiale disponibili (come detto si tratta del taglio di 2.500 dipendenti della Regione); la razionalizzazione del patrimonio pubblico e la conseguente riduzione dei costi di contratti di locazione passiva della P. A.; la riduzione dal 2013 della spesa di noleggio, gestione, manutenzione e riparazione degli autoveicoli in dotazione della Regione con conseguente riduzione del parco auto e del personale in esubero; dall'1 ottobre il valore dei buoni pasto attribuiti al personale del comparto dirigenziale della Regione e degli enti non potrà superare il valore nominale di 7 euro; si vietano incarichi nei cda al personale in quiescenza; ulteriore riduzione di spesa per gli enti locali non territoriali; riduzione dei trasferimenti agli enti e agli organismi anche societari dotati di autonomia finanziaria del 5% per il 2012 e del 10% per il 2013; riduzione per Province e comuni del 20% di enti e agenzie che esercitano anche in via strumentale funzioni fondamentali; entro sei mesi riduzione di enti, agenzie e organismi degli enti locali; ulteriore riduzione delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione; revisione delle norme della contabilità pubblica.

Lombardo: «Dirò al capo del governo che Roma ci deve ancora un miliardo»

Lillo Miceli

Palermo. E' fissato per le ore 12 a palazzo Chigi l'incontro tra il premier, Monti, e il presidente della Regione, Lombardo, per affrontare la delicata questione finanziaria della Sicilia sulla quale lo stesso presidente del Consiglio, nei giorni scorsi, aveva paventato il rischio di *default*. Ma se la Sicilia non sta bene, come dimostra la convulsa giornata di ieri, che ha visto schizzare il differenziale tra i titoli di stato italiani a 516 punti rispetto a quelli tedeschi, lo Stato non sta meglio.

«Dirò a Monti - ha dichiarato Lombardo - come ho già riferito all'Ars, che sebbene la situazione sia difficile, i nostri conti tengono. A fronte di un debito di 5,7 miliardi abbiamo un Pil di 80 miliardi su cui il debito pesa per circa il 7%. Il debito dell'Italia, invece, pesa sul Pil nazionale per il 123%, secondo gli ultimissimi aggiornamenti. Il nostro vero problema è quello della liquidità, avere il contante per pagare i fornitori. Ci è dovuto un miliardo di euro, mi auguro che ci vengano versati al più presto. Il governo ci ha già fatto sapere che ci accrediterà 400 milioni. Chiederò a Monti di darci l'intera somma da noi, peraltro, anticipata».

Per Lombardo, in ogni caso, non esistono motivi per commissariare la Regione e chiederà a Monti di avere la documentazione che ha creato tanto allarmismo a livello nazionale, per potere rispondere meglio alle criticità segnalate. Si tratterebbe di una nota fatta pervenire al ministero per gli Affari regionali dal Commissariato dello Stato. Una istituzione entrata nel mirino dell'Mpa che ieri ha organizzato una manifestazione di protesta in piazza Principe di Caporeale, dove ha sede appunto il Commissariato dello Stato. Circa cinquemila persone, secondo gli organizzatori, sventolando bandiere della Sicilia e gridando slogan contro chi vorrebbe mettere la sordina all'autonomia, dopo un infuocato comizio del coordinatore dell'Mpa, Pistorio, hanno dato vita a un corteo non autorizzato. Gli agenti della polizia in tenuta anti-sommossa hanno creato una barriera e, dopo una trattativa telefonica con la Questura, il corteo ha potuto sfilare lungo la centralissima via Dante e fino al teatro Politeama, creando non pochi problemi alla circolazione automobilistica.

Tornando ai conti della Regione, un piano di rientro dal debito di 5,7 miliardi, nelle scorse settimane, era già stato sottoposto all'attenzione di Grilli quand'era ancora viceministro dell'Economia. «Abbiamo prospettato - ha rilevato Lombardo - di lavorare in un arco di tempo ragionevole, sei anni, per uscire da questa situazione di crisi». Però, la Regione non ha avuto ancora una risposta. Anche di questo parlerà il governatore con Monti al quale chiederà di essere ascoltato anche in sede di Consiglio dei ministri. In ogni caso, l'idea di un commissariamento sarebbe illegittima, «un capriccio - l'ha definito - per volere assecondare alcune forze politiche: e mi riferisco all'Udc che non vede l'ora di rimettere le mani sulla Sicilia».

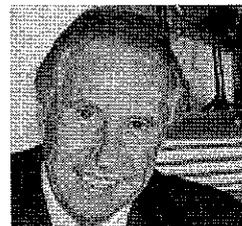
Altra questione è quella del gran numero di dipendenti che fanno lievitare la spesa corrente: «Noi l'abbiamo ridotta del 20% in quattro anni. Poi, mi si mette in croce per i precari e i forestali. Ma questa gente non l'ho assunta io; l'ho trovata e fino a prova contraria non si licenzia, perché equivarrebbe a ucciderla. Abbiamo 16.500 dipendenti, sicuramente sono troppi, ma undicimila di costoro svolgono funzioni che nelle Regioni a statuto ordinario sono di competenza dello Stato. E' questa una buona ragione per abolire l'autonomia?».

La risposta di Lombardo, pur ammettendo che spesso è stata usata male, è: «No, non si tocca. Non capisco questa gran cassa sollevata, forse a qualcuno dà fastidio. Io il 31 luglio mi dimetterò per consentire alla Regione di avere un nuovo governo nel pieno dei suoi poteri, in grado di affrontare la difficile situazione, benché non sia stato neanche rinviato a giudizio».



coinvolte 2.500 aziende

L'Assemblea Nazionale di Confindustria Alberghi e Confindustria AICA (Associazione Italiana Compagnie Alberghiere) con la partecipazione del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi hanno proceduto alla designazione del Board del "Progetto di Fusione". Presidente del Board: Giorgio Palmucci. Vicepresidente: Maria Carmela Colaiacovo. Tra i rappresentanti dei Soci del Board: Sebastiano De Luca (nella foto), presidente di Confindustria Sicilia Alberghi e Turismo. Dalla fusione di Confindustria AICA e Confindustria Alberghi nasce l'Associazione Italiana Confindustria Alberghi, la nuova e da oggi unica associazione dell'industria turistico-ricettiva di Confindustria: 170.000 camere, 70.000 dipendenti per un fatturato che supera i 5 miliardi di euro. Oltre 2.500 aziende del settore turistico-ricettivo che hanno scelto di aderire al sistema Confindustria.



24/07/2012

Alberghi, tonnare e villaggi si preparano a ristrutturare

Andrea Lodato

Catania. Gli imprenditori del turismo credono nella Sicilia, e se da un lato oggi sono contenti per il via libera dato dalla Crias, che ha deliberato la graduatoria relativa al bando per la ricettività alberghiera siciliana, per la quale sono disponibili circa 125 milioni di euro, le quasi 500 imprese che, per il momento, risultano ammesse ai finanziamenti sono anche pronte a mettere una bella quota di capitali privati. Il bando dell'Assessorato regionale alle Attività Produttive, infatti, ha messo in circolazione questi 125 milioni di euro per interventi di ristrutturazione e riqualificazione di strutture ricettive, ma si tratta di cofinanziamenti, che per un 60% vedranno, appunto, intervenire le imprese con fondi privati. La benedetta graduatoria era rimasta bloccata troppo a lungo, e qualche settimana fa era stato il presidente regionale di Federalberghi, Nico Torrisi, in un'inchiesta del nostro giornale, a lanciare l'allarme-appello. Che l'assessore Venturi ha prontamente raccolto. «Oggi - spiega Torrisi - possiamo dire di essere soddisfatti per avere visto finalmente stilate le graduatorie. Adesso aspettiamo che entro 60 giorni deliberi la Corte dei Conti e che, subito dopo, si vada all'erogazione dei fondi».

Sono state complessivamente 813 le istanze pervenute all'assessorato regionale alle Attività produttive relative al bando (Azioni per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica, mediante riconversione e/o riqualificazione del patrimonio immobiliare già esistente). Le istanze ammesse sono 528, quelle istruite positivamente 491, quelle finanziate 112.

«Le risorse disponibili ammontano - ha spiegato l'assessore Venturi - a 125 milioni 57.310 euro. Contiamo in una rimodulazione per far scorrere la graduatoria e potere erogare ulteriori finanziamenti relativamente ai progetti valutati positivamente».

Insomma ad una buona notizia, ogni tanto una, si potrebbe già oggi aggiungere anche la possibilità che altri fondi che sono disponibili alla Regione, ma non ancora impegnati, possano essere convogliati su questo bando che, di fatto, resta ancora aperto con tutti gli altri progetti ammessi, ma non finanziati per esaurimento dei fondi.

Tra i progetti per cui, intanto, è arrivato il finanziamento ci sono 76 alberghi, 1 motel, 5 villaggi-albergo, 1 villaggio turistico e 5 residenze turistiche alberghiere.

Sul territorio di Catania ci sono 24 progetti finanziati con poco più di 28 milioni. A seguire, le province di Messina (21 progetti finanziati con 22 milioni di euro circa), Siracusa (20 progetti finanziati con poco più di 30 milioni) e Trapani (17 progetti per un finanziamento complessivo di circa 15 milioni).

Undici, i progetti in provincia di Ragusa (finanziati con 9 milioni 660 mila euro), 8 quelli in provincia di Palermo (pari a 5 milioni 745 mila euro), 7 in provincia di Agrigento (8 milioni circa), 3 a Caltanissetta (4 milioni circa), 1 in provincia di Enna (1 milione 249 mila euro).

Essendo la graduatoria attualmente al vaglio della Corte dei Conti, naturalmente, resta ancora riservata, ma si sa già, per esempio, che se tutto dovesse andare bene anche dopo la verifica dei giudici, ci sono maxi finanziamenti previsti nella zona di Palazzolo Acreide e lungo la costiera del Siracusano, investimenti che si aggirerebbero, per un solo progetto ammesso, a quasi 5 milioni di euro. Ma, come detto, le province di Catania, Messina, Siracusa e Trapani sono quelle che, al momento, hanno goduto del numero più alto di finanziamenti.

Ma molti interventi saranno realizzati anche nel Ragusano, in particolare tra Ispica, Vittoria, Ragusa, Modica, dove sono previsti interventi finalizzati a ristrutturare attività ricettive sia nella zona di mare che in quella più legata all'area delle campagne ragusane. E nel quadro che è già in fase di verifica da parte della Corte dei Conti, ci sono interventi che possono risultare davvero unici,

per esempio quelli sulle tonnare, oppure ristrutturazioni di antiche masserie e, ancora, l'adeguamento di strutture industriali che sono state convertite anni fa in punti di accoglienza e che potranno adesso diventare autentiche attrattive ricettive proprio per l'originalità dell'architettura e delle location.

Ma c'è di più, c'è l'altro aspetto fondamentale in questo bando per il turismo: ci sono circa 300 milioni che stanno per essere messi in circolazione dalle imprese che hanno deciso di investire. Per la verità gli imprenditori più coraggiosi, dopo avere fatto richiesta per entrare nel bando, sono già andati avanti, realizzando completamente o in parte gli interventi. Ma altri aspettano.

«Sarà una boccata d'ossigeno importante - conclude Torrisi - per il turismo e per l'edilizia siciliana, per centinaia di imprese, piccole e grandi, che potranno ricominciare a lavorare. E con loro imprese artigiane e tutti i comparti che agiscono parallelamente con il settore delle costruzioni».

24/07/2012

L'iniziativa presentata dall'assessore Gallo e dal presidente dell'Irfis Maiolini

Palermo. Nonostante la crisi e il rischio default, la Regione "risponde" al presidente del Consiglio Monti, all'agenzia di rating "Standard&Poor's" e all'attacco della stampa estera, mettendo sul piatto nuovi finanziamenti per rilanciare la ricerca e l'istruzione, puntando sui giovani studenti, ricercatori e dottorandi siciliani. Stanziati, infatti, 46 milioni e 980mila euro del Fondo sociale europeo per arginare la "fuga dei cervelli".

L'iniziativa è stata presentata ieri a Palazzo d'Orleans dal neoassessore regionale all'Istruzione e formazione professionale, Accursio Gallo, e dal presidente dell'Irfis, Francesco Maiolini. «Si tratta di un bando del 2009 - ha affermato Gallo - che finalmente vedrà la sua attuazione. Vogliamo rendere più semplice il collegamento tra università e imprese e dare la possibilità ai nostri studenti di inserirsi nel mondo del lavoro in modo semplice». Il primo stanziamento di 15 milioni di euro riguarderà la "Misura 4" del bando che sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale venerdì prossimo. L'importo della borsa di studio, il cui ente attuatore è l'Irfis, copre i costi di iscrizione al corso fino ad un massimo di 50mila euro, quelli di viaggio annuale e un importo mensile onnicomprensivo per le spese di studio e di soggiorno pari a 1.500 euro lordi. Possono partecipare al bando gli studenti laureati (magistrale o vecchio ordinamento) residenti in Sicilia, under 35, che vorranno frequentare corsi di alta formazione post laurea in Italia o all'estero.

Il finanziamento pari a quasi 47 milioni di euro comprende altre 5 misure che partiranno nei prossimi mesi: la seconda che sarà avviata è la numero "6", con un investimento di quasi 7 milioni di euro. Si tratterà di borse di studio destinate a giovani stranieri che decideranno di intraprendere periodi di studio e ricerca in Sicilia. «Le dichiarazioni di Monti - ha aggiunto Gallo - ci hanno dato l'assist: la Regione si sta occupando proprio delle giovani generazioni, mettendo in contatto il mondo universitario con il mercato del lavoro e puntando su una formazione forte in grado di impedire l'espulsione da questo mercato o di favorire il reingresso. A breve partirà anche il "Piano giovani" voluto dal ministro Barca, per cui è previsto un investimento di 450 milioni per la creazione di 50mila posti di lavoro».

Ma non basta. Gallo ha annunciato altre novità: «Mi è arrivata una e-mail da Bruxelles che mi informa sullo sblocco di 175 milioni di euro del Fondo sociale europeo. Probabilmente saranno destinati integralmente all'Avviso 20 che riguarda la formazione professionale. Già il 13 settembre potremmo far partire i corsi. I fondi sono necessari a coprire in parte la misura e il decreto del direttore generale è stato inviato alla Corte dei Conti. Appena sarà dato il via libera lo faremo partire».

Davide Guarcello



come cambia la competenza dopo le tre decisioni della Corte Suprema

Controversie sulla Tia, stop ai giudici di pace

Stop ai giudici di pace. Da oggi a decidere sulle questioni relative alla tariffa sui rifiuti sarà solo il giudice tributario. A sancirlo è stata la Cassazione, in sezioni unite civili, che ha esaminato ben tre ricorsi, portati avanti dalla società ATO Simeto-Ambiente, difesa dall'avvocato Salvo Muscarà. E i giudici della Suprema Corte si sono espressi con tre diverse ordinanze, uguali tra loro, per far chiarezza, per mettere un punto fermo su una questione rimasta ad oggi controversa e che tanto ha fatto discutere.

"Va dichiarata la giurisdizione del giudice tributario - si legge in una delle ordinanze, la n. 9598 del 13 giugno del 2012 - sulla base del principio già affermato da queste sezioni Unite, secondo cui: in tema di riparto di giurisdizione, spettano alla giurisdizione tributaria le controversie aventi ad oggetto la debenza della tariffa di igiene ambientale (TIA), in quanto, come evidenziato anche dall'ordinanza della Corte Costituzionale n. 64 del 2010, tale tariffa non costituisce una entrata patrimoniale di diritto privato, ma una mera variante della TARSU, di cui conserva la qualifica di tributo". La novità, sicuramente non gradita agli utenti, decreta, dunque, come a decidere sulle controversie relative alla TIA è un diverso organo giurisdizionale rispetto al giudice di pace, al quale, fino ad oggi, centinaia di contribuenti si sono rivolti, seguendo l'orientamento generale che propendeva per risolvere le controversie davanti al giudice ordinario.

Soddisfazione la esprime il commissario liquidatore di Simeto-Ambiente, Angelo Liggeri che evidenzia: «La giurisdizione tributaria è l'unica competente a decidere sulla tariffa. Lo ribadiamo da tempo, anche a tutela degli stessi utenti che spesso, si vedono spinti verso ricorsi illusori, per i quali sono, poi, costretti a pagarne anche le spese legali. Oggi le idee sono ben più chiare e questo da sicurezza anche alla stessa utenza».

24/07/2012

Ambientalisti e oasi simeto

«Prusst, il Comune chiuda la conferenza dei servizi»

La conferenza dei servizi sul Prusst sul Simeto ha deciso di non decidere sul progetto presentato dall'associazione temporanea di imprese Portnall Italiana spa. Il progetto prevede la realizzazione di un porto canale attrezzato con posti barca, un campo da golf, un albergo di 40 piani e tutta una serie di strutture ricettive con agriturismo, ville, beauty farm, strutture residenziali per anziani e per disabili, negozi, ristoranti, strutture balneari e persino un ippodromo e un centro cinofilo. Un progetto che gli enti preposti alla tutela (Provincia, Soprintendenza e Genio Civile) hanno bocciato esprimendo «parere negativo, senza proporre, coerentemente, alcuna variante al progetto presentato». Per questo Lipu, Wwf Catania e Italia Nostra chiedono che la conferenza dei servizi «si chiuda con una bocciatura del progetto e sia il Comune a progettare il Piano di utilizzo della prereserva».



«In un gravissimo periodo di crisi economica - scrivono le associazioni ambientaliste - il Simeto, se ben gestito, potrebbe diventare fonte di occupazione, di sviluppo e di progresso per tutta l'area. Oggi è sempre più urgente puntare ad uno sviluppo equilibrato che guardi al lungo periodo, lo stesso che ha permesso di sviluppare economicamente aree come i territori attorno allo Zingaro o a Vendicari.

Invece alcuni sembrano continuare a pensare ad una gestione del territorio "usa e getta", continuando la stessa politica che impunemente ha permesso la cementificazione di parte della riserva (4000 case abusive!) impedendo uno sviluppo turistico coerente con le caratteristiche ed i precisi vincoli ambientali dell'area sud di Catania; e oggi invece di liberare la riserva da gran parte delle costruzioni abusive, quantomeno quelle incompatibili con la riserva si decide di tenere in piedi formalmente un progetto di ulteriore cementificazione! »

Per Lipu, Wwf e Italia Nostra, dunque, la conferenza dei servizi deve essere considerata chiusa con la bocciatura del progetto, come è avvenuto nella sostanza. «Il rinvio, a conferenza dei servizi aperta, viceversa, presupporrebbe la prosecuzione dell'esame di un progetto non compiutamente illustrato e sul quale non si siano avuti i pareri delle istituzioni preposte alla tutela per come avvenuto! »

Infine, al Comune - che «è in colpevole ritardo» - viene chiesto di redigere il Piano di Utilizzo della prereserva e, a quel punto, i privati promotori del progetto decideranno se aderire o meno, redigendo un progetto sulle indicazioni del Comune.

24/07/2012

Allacciante fognario, ci pensa il commissario

Sarà il commissario per l'Emergenza bonifiche in Sicilia a prendere in mano il progetto della manutenzione straordinaria dei lavori del "Vecchio Allacciante" catanese, opera fognaria di più di mezzo secolo fa che riusciva a smaltire le acque che vi si riversavano lungo la zona costiera da Guardia Ognina fino a Pantano d'Archi ma che da tempo è in affanno. E' quanto emerso nel tavolo tecnico svolto ieri in Comune sulla spinta degli sforzi burocratici che sono stati messi in atto per realizzare il collettore della riviera dei Ciclopi, che dovrà poi immettere i propri reflui nell'Allacciante catanese per spedirli verso il depuratore di Pantano d'Archi.

Il progetto esecutivo e cantierabile del collettore castellese non potrà essere appaltato se l'opera catanese non si troverà in dirittura d'arrivo così, per accelerare i tempi, l'assessore comunale di Catania all'Ambiente Claudio Torrisi ha chiesto al Soggetto Attuatore dell'Ufficio del Commissario, dott. Marco Lupo, di avocare a sé il progetto esecutivo per il quale, poche settimane fa proprio al Municipio castellese il presidente Lombardo aveva annunciato lo stanziamento di 2 milioni 150 euro per la ricostruzione del tratto franato sotto via Crocifera (a una profondità di 8 metri) e di 45mila euro per la pulizia del tratto a monte del sifone della metropolitana in piazza Galatea, opera realizzata negli anni '80 e che non è mai stata messa in funzione per cui l'Allacciante è stato praticamente interrotto e si può ben immaginare in che condizioni sia la struttura nel tratto precedente.

Quando nel 2004 si pensò di creare il collettore castellese non si diede molto peso alle criticità che sono state successivamente messe in evidenza; ora si sta facendo ricorso al Commissario che, ieri era in Comune a Catania assieme all'assessore Torrisi (Ambiente) e all'assessore Giuseppe Marletta (Lavori Pubblici) con i relativi tecnici. Erano anche presenti il responsabile dell'Ato 2 acque di Catania, ing. Laura Ciravolo, il direttore dell'Area marina protetta dei Ciclopi, Emanuele Mollica, il responsabile del Dipartimento acque di rifiuto della Sicilia Ingrassia, e, naturalmente, il sindaco di Aci Castello, Filippo Drago che, con i tecnici, si è detto "particolarmente soddisfatto per la richiesta del Comune di Catania per l'intervento sostitutivo che velocizzi l'iter per rimettere in funzione una struttura importantissima per Catania e di fondamentale per la Riviera dei Ciclopi che annaspa attualmente fra scarichi indiscriminati". Drago attende "fiducioso che, fatta l'ordinanza, si possa procedere alla progettazione esecutiva dei lavori di manutenzione straordinaria del vecchio Allacciante".

Il Comune di Catania, dal canto suo, sta valutando la possibilità che il Commissario delegato per l'emergenza bonifiche prenda in mano direttamente anche le manutenzioni in atto del vecchio Allacciante catanese. Ma di questo si parlerà in una prossima riunione, fissata per il 17 agosto. Così come si parlerà di un altro problema che sta a cuore dell'amministrazione comunale catanese: la fognatura, ormai indifferibile, nel quartiere di san Giorgio.

Enrico Blanco

24/07/2012

In breve

Call center

Slc-Cgil: «L'accordo con Eurocall viene incontro alle speranze del territorio etneo»

In merito all'accordo sottoscritto con il gruppo Eurocall per la assunzione di 120 operatori call center, per Davide Foti, segretario generale Slc Cgil Catania, «quello sottoscritto per le unità produttive del gruppo Eurocall che hanno sede in Sicilia e la Cgil, che prevede la stabilizzazione con contratto di lavoro part-time indeterminato di 120 lavoratori atipici che già lavorano da diverso tempo per le società del gruppo, è un accordo di fondamentale importanza perché si viene incontro alle esigenze ed alle speranze del territorio consolidando l'occupazione. Ma anche perché si afferma il principio che, consolidando l'occupazione in un settore di attività nel quale la precarietà ed il turnover la fanno da padroni - precisa Foti - si può strutturarsi in grande impresa di servizi procedendo alla valorizzazione ed al consolidamento delle risorse umane presenti in azienda». Ed aggiunge il segretario confederale Cgil Giovanni Pistorio: «Di esempi simili in Italia, in questi periodi di crisi, non ne abbiamo visti tanti ma Catania rappresenta una eccezione. Qui, infatti, il confronto ed il dialogo con le aziende continua ed essere estremamente fruttuoso. Insieme ad Eurocall si è lavorato in silenzio e a ritmo serrato per l'accordo. Speriamo che il lavoro fatto possa dare i suoi frutti anche in altre realtà».

Vertenza Nokia

Bianco: «Istituzioni presenti all'incontro a Roma»

«Lanciamo un appello ai rappresentanti delle istituzioni siciliane e catanesi: siano presenti, mercoledì a Roma, al tavolo convocato dal ministero dello Sviluppo Economico per affrontare il nodo dei "tagli" Nokia Siemens Networks. Abbiamo appreso che ci saranno i rappresentanti delle istituzioni locali di altre regioni in cui la multinazionale ha insediamenti, come nel caso della Lombardia. Ma ancora non è confermata la presenza delle istituzioni siciliane - E' quanto afferma Enzo Bianco (Pd), con i deputati Giovanni Burtone (Pd) e Vincenzo Gibiino (Pdl). «Il centro Nokia Siemens di Catania è una delle realtà d'eccellenza del distretto produttivo dell'Etna Valley. Ho contribuito a farlo nascere e sarebbe inaccettabile lasciare che Nokia lo chiuda senza tentare di difenderlo con ogni mezzo. Il ruolo delle istituzioni locali in tal senso può essere determinante - aggiunge Bianco - e questa assenza che sino a oggi registriamo è inammissibile. Sono pronto ad esserci mercoledì, se gli impegni in Senato me lo consentiranno. Senz'altro, anche della crisi Nokia parleremo giovedì nell'incontro tra i parlamentari siciliani che hanno inviato la lettera a Monti e il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca».

OGGI SU RAITRE

Stancanelli in tv su «Sicilia sull'orlo del default»

Il sindaco Raffaele Stancanelli parteciperà oggi alla trasmissione "Cominciamo bene" in onda in diretta su Raitre. A partire dalle ore 11,15 si parlerà di «Sud da buttare? - Sicilia sull'orlo del default, ipotesi di commissariamento. Le altre regioni del Sud non stanno meglio».

24/07/2012

«Velocizziamo l'attuale linea ferroviaria Catania-Palermo»

Alla deputazione siciliana piace la proposta di mettere da parte il progetto faraonico e dai tempi biblici di un tunnel ferroviario per migliorare l'attuale tracciato ferroviario Catania -Palermo assicurando, con una spesa di 200 milioni di euro e due anni di tempo, un collegamento «normale» di 2 ore e 15 minuti. Una proposta subito condivisa dai deputati Vincenzo Gibiino, Giovanni La Via e Nino



D'Asero del Pdl e il senatore Enzo Bianco del Pd e discussa ieri nel corso di un incontro nella sede catanese dell'Ars. Su richiesta esplicita dell'on.

Gibiino, fatta in commissione Lavori pubblici, il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Corrado Passera si è detto disponibile a valutare il progetto di modernizzazione del tracciato esistente. E analoga disponibilità ha mostrato il presidente di Rete ferrovie italiane Lo Bosco. Proposta che il senatore Bianco ha illustrato al ministro Barca, dopo averla presentata in un'iniziativa alla quale hanno preso parte 52 parlamentari siciliani che ritengono vada inserita tra i temi urgenti per la Sicilia. «Giovedì - ha detto Bianco - incontreremo, per la seconda volta, il ministro Barca per cercare soluzioni che consentano alla Sicilia di non perdere i fondi comunitari che potrebbero essere utilizzati anche per questo progetto».

24/07/2012

Il sindaco ribadisce a Roma il suo «no» «Quel progetto devasterebbe il centro»

Pinella Leocata

L'amministrazione Stancanelli continua il proprio impegno contro il progetto di raddoppio ferroviario concordato - a fine dicembre del 2003 - da «Rete ferrovie italiane» e dalla Giunta Scapagnini. Progetto che, se attuato, devasterebbe il centro storico con danni al patrimonio archeologico e paesaggistico. Il sindaco, l'assessore all'Urbanistica Luigi Arcidiacono e l'ufficio del piano regolatore hanno ripetuto in ogni occasione che questo progetto non passerà e, poiché sono convinti della necessità di collegamenti ferroviari veloci, hanno elaborato una proposta alternativa che salva il raddoppio ferroviario modificandone il percorso. Una impostazione che la Giunta Stancanelli ha ribadito nel corso della conferenza dei servizi tenutasi ieri mattina al Ministero delle Infrastrutture e trasporti per l'approvazione del progetto di "Velocizzazione della tratta Catania- Siracusa per la tratta Bicocca-Targia". L'assessore comunale alla mobilità Santi Cascone ha ribadito la ferma opposizione al progetto delle Ferrovie che prevede il raddoppio del binario nella tratta Zurria - Acquicella. Assistito dall'esperto per mobilità Giacomo Guglielmo, ha evidenziato come il tracciato proposto da RFI, se realizzato, «avrebbe un impatto devastante per il centro storico di Catania, un tessuto urbano che l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'umanità». «Il nostro non è un diniego ideologico ma tecnico - ribadisce il sindaco Raffaele Stancanelli -. Abbiamo messo in campo una proposta alternativa fattibile, concreta e di possibile realizzazione dopo decenni di chiacchiere e silenzi complici su un progetto che ha un impatto troppo pesante per Catania. La nostra iniziativa progettuale rispetta invece la nostra storia architettonica e mira a trasformare il trasporto su ferro in un sistema metropolitano indispensabile per la riduzione del traffico e per l'attuazione di un programma di mobilità sostenibile».

La proposta, inserita nel nuovo piano regolatore generale e già trasmessa al Genio Civile per le approvazioni di competenza, prevede che il doppio binario continui a correre in galleria dalla stazione centrale, che sarà interrata 9 metri sotto l'attuale livello, fino al porto dove costeggerà, sott'acqua, la banchina dove ha sede la capitaneria, per arrivare a San Cristoforo perforando le lave del 1669, un'area dove non ci sono preesistenti storiche e archeologiche. Da lì il tunnel arriverebbe alla stazione di Acquicella. Una proposta a suo tempo suggerita dalla sezione archeologica della sovrintendenza che diede parere negativo al progetto ora contestato eppure approvato dall'allora sovrintendente.



24/07/2012

Poste italiane è una delle poche aziende sul territorio nazionale con un bilancio in attivo: 900 milioni di euro

Poste italiane è una delle poche aziende sul territorio nazionale con un bilancio in attivo: 900 milioni di euro. Se è vero - come afferma un noto politico - che a "pensar male si fa peccato ma non si sbaglia mai", qualcuno sostiene, con una punta di amarezza, che questo risultato derivi proprio dai tagli al personale. Per il momento sono solo indiscrezioni, ma all'orizzonte si prevedono ancora tagli in seno all'azienda; in un momento in cui la crisi del lavoro coinvolge tutti l'importante è restare a galla.

«Quando chiediamo garanzie la risposta è: "Non vedete cosa sta accadendo altrove?"» esclama Giuseppe Lanzafame, segretario regionale SIp Cisl. «Bisogna distinguere all'interno dell'azienda Poste italiane due grandi segmenti: "uffici postali" e "servizi postali", cioè il recapito a domicilio. E' vero - prosegue - il lavoro dei portalettere è a rischio, il cartaceo non esiste quasi più e come conseguenza è diminuito il traffico della corrispondenza, da qui la proposta dell'azienda di una riorganizzazione che dovrebbe far transitare i postini verso gli uffici postali. In realtà questa non è una novità, già due anni addietro si è iniziato a tagliare posti di lavoro, e proprio nei servizi postali».

Entro il 2012, quindi, il postino potrebbe non suonare più due volte, ma al massimo una la settimana. «In Italia sono 11mila i posti a rischio, 700 in Sicilia e circa 80 - 100 a Catania. Per il momento però - sottolinea Lanzafame - non si parla di licenziamenti o di soppressione del personale ma di transizione in altri uffici. Quello che ci lascia interdetti sono le modalità di intervento: in primo luogo l'azienda non ha presentato un piano di investimenti nel settore e in un momento di grande concorrenza come si può programmare senza un progetto di sviluppo? E, soprattutto - incalza Lanzafame - non abbiamo ancora un accordo scritto, ma solo verbale, e quindi la certezza della transizione non la sentiamo sicura. Un'altra contraddizione - sottolinea il segretario regionale - è che l'azienda ha già annunciato un taglio in Italia di 1.100 piccoli uffici postali, 73 in Sicilia di cui 13 a Catania e provincia». Ed effettivamente, se ci si ferma a riflettere, la decisione di riconvertire i portalettere e spostarli negli uffici, cosa che andrebbe anche bene vista la carenza di personale, e che spesso anche a Catania provoca addirittura il ritardo nell'apertura di un ufficio per mancanza di personale, non coincide con il piano di transizione. Anzi, stride e parecchio. «I tagli previsti cominceranno dalle regioni del nord - spiega Lanzafame - in una sorta di riordino nazionale e si procederà per gradi. I dipendenti hanno la consapevolezza della crisi della riorganizzazione di poste italiane e hanno capito che le "linee" dell'ennesimo progetto di sviluppo nei servizi postali creerà un vuoto. In Sicilia sono 800 i lavoratori part time, il 25% della forza lavoro degli uffici postali 140 a Catania e provincia (tra cui molti figli dei 250 dipendenti esodati). Abbiamo chiesto una conversione del contratto a full time a garanzia di una migliore qualità degli uffici postali, sempre più pressati dalle richieste dell'azienda in termini di rispetto del budget con gravi pressioni soprattutto nei confronti dei direttori che poi si ripercuotono sugli impiegati e sugli utenti».

Se nelle regioni del nord Italia si fa ampio uso di lavoratori trimestrali, in Sicilia questo fenomeno nel tempo si è molto ridotto. «A Catania quasi il 50% degli attuali dipendenti sono Ctd, quindi ex precari. Tutti consolidati, con una formazione che dovrebbe essere migliorata e oggi con l'incertezza di una prospettiva futura» conclude il sindacalista.

l. g

«Manca la chiarezza, a rischio circa 100 posti di lavoro»

Il no dei sindacati

Lo annunciano in una dichiarazione congiunta Emilio Miceli, segretario generale Slc Cgil e Mario Petitto segretario generale Slp Cisl. «Sarmi afferma che gli uffici postali non verranno chiusi e saranno riconvertiti, i suoi dirigenti continuano a predisporre la chiusura. Delle due l'una: o Sarmi fa ricorso alla demagogia per coprire i tagli e tranquillizzare i sindaci o la sua azienda non lo tiene in considerazione». I due sindacalisti spiegano che «per questo motivo si torna a chiedere la sospensione delle decisioni aziendali ed un tavolo di confronto nazionale per capire se le sue proposte di riconversione degli uffici in centri multiservizi sono qualcosa di più della pura propaganda. In ogni caso il sindacato interromperà tutti i tavoli di confronto sui tagli a livello locale. La nostra opposizione è dovuta innanzitutto al fatto che i tagli vengono operati lì dove Poste è largamente monopolista e cioè nei suoi settori tradizionali del recapito e degli uffici decentrati. Per questi motivi nel prossimo mese di ottobre indiremo uno sciopero generale della categoria con manifestazione a Roma che sarà preceduto da una iniziativa nazionale nel mese di settembre in Emilia Romagna contro la cinica insensibilità aziendale che, a fronte di un dramma che sta scuotendo la coscienza del Paese, conferma chiusure e tagli anche nelle zone devastate dal terremoto e si rifiuta perfino di devolvere un'ora di lavoro da destinare alle popolazioni di quella regione».

CARMELO DI MAURO

24/07/2012

MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



IL PRESIDENTE DELL'ENAC RIGGIO TORNA SULLA SITUAZIONE DELLO SCALO

Sac, concessione a rischio

Troppa conflittualità interna e investimenti in pericolo. Non si escludono misure drastiche per lo scalo etneo. Se le cose precipitassero, pronti a trovare soluzioni.

DI CARLO LO RE

Il crescente nervosismo fra i soci è il risiko scatenatosi da mesi attorno alla Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, sta impensierendo non poco l'Enac (Ente nazionale aviazione civile). *MF Sicilia* ha intervistato il presidente, Vito Riggio, che non esclude scelte assai dure.

Domanda: La Sac non è nel migliore dei suoi momenti: una guerra ormai aperta fra i soci per il rinnovo dei vertici e il bilancio non ancora approvato lo comprovano. Ieri in un breve incontro fra i soci si è deciso di aggiornare ogni discussione a fine mese, ma l'Enac si occuperà del caso prima.

Risposta: In realtà noi ci stiamo già occupando di questioni più strutturali, non tanto degli scontri interni. Avevamo detto con chiarezza di andare al contratto di programma, che prevede un aumento anche significativo a carico delle avio-linee, a condizione che la Sac ci dimostri, perché l'Enac ha anche potere di vigilanza, d'essere in grado di sostenere l'ampio programma di investimenti che abbiamo approvato. Su questo ci è stato sempre risposto che erano in corso contatti con Mediobanca per rinvenire un pool di istituti disposti a finanziare la società. Ora è arri-

vato il momento di uscire dalla genericità. Vogliamo sapere con quali quattrini si faranno questi investimenti e che prospettive vi sono, se la Sac non trovasse i soldi, di ricapitalizzarla, in modo tale che abbia più forza per ottenere credito bancario. Non escludendo anche l'ipotesi di aprire a dei soci industriali. Francamente, che nel 2012 gli aeroporti debbano essere gestiti dagli enti pubblici mi sembra una prospettiva assolutamente fuori dalla dimensione europea.

D. Sulle ostilità interne alla Sac che idea si è fatto?

R. Noi non entriamo nel merito degli scontri fra i soci, anche se il suggerimento che va dato in questi casi è quello di tenere il più basso possibile il livello del conflitto in azienda e di convenire almeno sull'assoluta qualità dei soggetti che sono chiamati ad amministrare.

D. Proprio su questo punto c'è stata una grande bagarre. La guerra in Sac è esplosa sulle cariche di vertice, con alcuni dei nomi emersi negli scorsi mesi che sono stati giudicati inadeguati da una parte dei soci.

R. Queste valutazioni io le lascio appunto ai soci. Quello che però posso dire è che noi siamo stati molto contenti di quest'ultimo periodo di presidenza di Gaetano Mancini. Ha fatto delle cose importanti, magari non risolutive, ma che hanno avviato un

processo di recupero di produttività dell'aeroporto. Sugerirei di trovare un rapido componimento delle dispute senza abbassare il livello di qualità attuale del management.

D. Ma se il conflitto fra i soci non si sedasse, l'Enac è pronta a commissariare?

R. L'istituto del commissariamento nei confronti di una società come la Sac, regolata dal codice civile, non è previsto. Ove ne ricorrano le condizioni, sono invece previsti un procedimento di avvio di revoca della concessione o altre sanzioni. Vorrei rassicurare tutti che, al di là di quello che succede all'interno della compagine azionaria, qualora le cose precipitassero, noi saremo pronti a trovare soluzioni. L'aeroporto di Catania è il più importante del Mezzogiorno ed è nostro interesse fare in modo che continui a crescere.

D. State quindi realmente pensando alla revoca della concessione?

R. Così come si danno le concessioni si possono togliere. Sono un procedimento subordinato ad alcune condizioni, se queste vengono meno, si può procedere a diverse soluzioni. Per esempio immettere altri soci attraverso una gara internazionale. Del resto non dimentichiamoci che gli attuali concessionari sono stati già beneficiati di una deroga alla normativa europea, voluta

dal Parlamento italiano, trasformandosi da concessionari a titolo precario in concessionari quarantennali. È chiaro che se lo Stato dà in gestione per quarant'anni un progetto industriale così importante, non può non pretendere che si sia conseguiti rispetto agli impegni assunti.

D. Come reagirebbe l'Enac se Mediobanca dovesse rinunciare al suo ruolo di advisor di Sac?

R. Per noi la cosa essenziale è la certezza della bancabilità della società. Che poi questa abbia accanto Mediobanca o un altro soggetto è irrilevante. Ma ci deve essere qualcuno che ci dia garanzie che entro i tempi previsti dall'accordo di programma gli investimenti da noi autorizzati si facciano.

D. Parliamo di 140 milioni di euro che dovrebbero arrivare dalla Bei, la Banca europea degli investimenti. Per inciso, la Bei è attentissima alla qualità del management delle società cui dà denaro.

R. Già, oggi in Europa non è facile ottenere credito, se poi uno non ha le carte più che in regola. Ecco perché credo che sia una scelta saggia rinforzare le società di gestione degli aeroporti attraverso una vendita di quote, anche limitata, che permetta a partner industriali con le spalle larghe di entrare negli scali: (riproduzione riservata)

IAMARE

da Mauro Mancini

GLIORI LIBRERIE

Mauro Mancini

Navigare lunedì e domenica

NOVITA
2012